

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinarve per
...e di sup
...voglia
...anno per
...e l'
...di
...proposito
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...la Cron. di
...e' Min. ed
...V. M. ma



2018

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2018
(chiusura dei contributi in data 15 novembre 2018)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 - 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Martina Bagnoli, Andrea Battistini, Rossella Bonfatti,
Gabriele Burzacchini, Marco Cattini, Alfredo Cottignoli, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni
antiche citate nei testi.

MURATORIANA *online*

2018

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE
di Fabio Marri

7

ATTI
a cura della Redazione

19

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI
Dittico muratoriano

25

GIULIA CANTARUTTI
Un Muratori a sorpresa

31

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI
La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori:
secondo censimento

63



1. Giungiamo con questo all'ottavo numero della nuova serie di "Muratoriana": se per caso, e colpevolmente, non l'avessi ancora fatto, devo attribuirne il merito precipuo alla nostra bibliotecaria e webmaster Federica Missere, che non solo ha avuto l'idea iniziale della pubblicazione, ma ogni anno ci ricorda questo dovere verso soci e appassionati; e alla fine, seppur dolendosi dei ritardi costanti e immedicabili, come il leopoldiano *Sabato del villaggio* si affretta e si dà da fare per tutto quanto sia necessario alla migliore riuscita dell'opera.

Proseguiamo allora il discorso dal punto in cui l'avevamo lasciato un anno fa, quando avevamo scritto: "stiamo trattando per un evento speciale a ridosso dell'anniversario della morte di Muratori (23 gennaio 2018)". Così è stato (e brevemente ne trovate notizia negli *Atti*, insieme all'informazione su altri eventi - diciamo così per non valerci del termine *essoterici* - 'mondani'): nella serata del 1° febbraio, cioè all'indomani delle celebrazioni del Patrono di Modena, la casa di Muratori - oltre che nostra sede del Centro (fino a quando?) - ha ricevuto la visita dell' Arcivescovo di Modena Erio Castellucci. La serata è proseguita, non nella sottostante chiesa della Pomposa come sarebbe stato nostro desiderio, ma nel vicino Circolo degli Artisti (ugualmente intestato a Muratori) di via Castel Maraldo, per una tavola rotonda su "Lodovico Antonio Muratori sacerdote e parroco" organizzata dall'Associazione Terra e Identità di Gianni Braglia (che a Muratori aveva consacrato un fascicolo speciale del periodico "Il Ducato - Terre Estensi", n. 32 - 2009, tornando poi sul Nostro nel fascicolo 42 dedicato a Vignola, pp. 56-64). Hanno preso la parola, oltre al sottoscritto, Elena Bianchini Braglia, direttrice della rivista, e lo stesso monsignor Castellucci con una dotta conversazione sulla valenza religiosa del pensiero muratoriano. Che offre ancora spunti di studio, ad esempio per quella traduzione della messa in italiano, all'epoca osteggiata e mai 'canonizzata', su cui intervenne Alessandra Alberici durante la terza giornata di studi muratoriani tenutasi a Vignola nell'ottobre 1995 (cfr. poi il volume *Corte, buon governo, pubblica felicità*, X della "Biblioteca dell'edizione nazionale del carteggio", 1996, pp. 187-199). Quella giornata di studio muratoriana fu l'ultima organizzata dal nostro Centro, e sarebbe forse tempo di pensare a una nuova occasione d'incontro: il suggerimento ci viene dallo stesso vescovo Castellucci, che ben volentieri ospiterebbe un convegno nei locali della Diocesi. Si cercano forze ed entusiasmi per creare qualcosa di buono.

2. A proposito di logistica, uso il minimo possibile di parole per dire che la situazione di accessibilità dell'Aedes Muratoriana è la stessa descritta l'anno scorso; una richiesta ufficiale, indirizzata a marzo 2018, poco dopo l'assemblea, con tutta la documentazione prescritta all'ufficio competente del comune di Modena (dopo un colloquio di chi scrive con

l'unica funzionaria comunale mostratasi sensibile al tema muratoriano) per una sistemazione meno precaria dei nostri – diciamo così – uffici nell'imminenza di un nuovo intervento edilizio sullo stabile della Pomposa, non è stata nemmeno degnata di risposta. Nel frattempo apprendiamo dalla stampa che il 4 marzo 2019 sarà inaugurata a Modena la nuova "Casa delle donne", in quella che fu la Villa Muratori (poi Villa Ombrosa), residenza a tre chilometri dalla Pomposa, e all'epoca posseduta dal Nostro, che vi si recava adempiendo anche un salutare esercizio fisico. Lasciamo dunque ogni speranza sulla possibilità, già da noi prospettata alle autorità comunali, che uno spazio muratoriano potesse restare in quella sede, in aggiunta o sostituzione alle ristrettezze dell'Aedes: e teniamoci quel poco di Aedes che ci resta, con accesso garantito sei ore la settimana (ma è meglio telefonare per appuntamento).

Evitiamo pure di impinguare la fu-biblioteca del Museo e/o del Centro Muratoriano coi non molti libri che vengono mandati al Centro: a parte la saturazione degli scaffali, e la minaccia sempre pendente di uno sfratto per rientrare nelle norme antincendio, il rischio è che questi libri (come tanti altri nel recente passato) siano incamerati nella biblioteca della Deputazione di storia patria, che ora si è dotata di un bibliotecario 'interno' quantunque il ruolo non venga citato nel suo vigente statuto. Infine, i libri – e gli opuscoli, estratti ecc. provenienti soprattutto dalle raccolte di Tommaso Sorbelli – non catalogati né ordinati, dopo l'interruzione del lavoro di catalogazione promosso da Federica Missere e Daniela Gianaroli, è come se non esistessero. Dolenti note librerie a parte, abbiamo comunque notizia che il Comune di Modena ha organizzato tre turni di visite guidate, due per ciascun ultimo sabato dei mesi di aprile, maggio e giugno, col titolo di "Itinerari in Pomposa nei luoghi di Lodovico Antonio Muratori", promuovendo l'iniziativa con un video sul portale dell'Amministrazione (www.comune.modena.it) e sul sito di promozione turistica (www.visitmodena.it).

È invece mancato, nell'ultimo fine settimana di maggio, l'ormai abituale appuntamento con la casa di Muratori all'interno della rassegna regionale "Dove abitano le parole" promossa dall'IBC Emilia-Romagna: in suo luogo, sabato 19 maggio, in concomitanza coll'apertura della mostra su Lodovico Castelvetro nell'Archivio di Stato di Modena, un "Itinerario cittadino in tre tappe" ha compiuto una "Sosta in itinere", ovvero "Breve sosta alla casa di Muratori che pubblicò nel 1727 *La vita di Lodovico Castelvetro*" (così recitava il programma ufficiale).

Le altre due grandi istituzioni culturali cittadine, la Biblioteca Estense (rectius: le "Gallerie Estensi") e l'università di Modena, all'interno del ciclo di conferenze "Carte rivelatrici" centrate sul "patrimonio culturale estense di archivi e biblioteche nell'era del digitale", hanno dedicato a Muratori una parte del terzo appuntamento di giovedì 8 novembre, presso la Biblioteca Estense Universitaria. Il nostro attivissimo socio

Matteo Al Kalak (questa volta nelle vesti di docente dell'Unimore, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali), fresco editore dei carteggi tra il Nostro e gli Este, ha parlato di "Costruire un'identità: Lodovico Antonio Muratori e gli Estensi".

Dalla direttrice delle Gallerie Estensi, Martina Bagnoli (con la quale chi scrive ha avuto un colloquio diretto foriero di ulteriori, positivi sviluppi), è stata annunciata la ripresa della digitalizzazione dell'Archivio Muratoriano, già parzialmente accessibile dalla rete di "Internetculturale" con grande vantaggio degli editori e studiosi del Carteggio (ma con perdurante frustrazione per le restanti parti già fotografate, però non ancora fornite dei "metadati" e dunque accessibili solo all'interno della Biblioteca). All'impresa sta attendendo un giovane assegnista di ricerca dell'Unimore, grazie a una borsa biennale finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio: e chissà che il 2020, data-simbolo di tanti progetti nazionali e internazionali, non veda anche il completamento di quest'opera per noi fondamentale.

3. Nel frattempo, mi sbilancio esprimendo la fondata speranza che il 2019 veda l'uscita a stampa quanto meno del volume 8, *Bianconi-Bottazzoni*, della nostra Edizione nazionale del Carteggio: è vero che avevo azzardato un identico auspicio nella precedente Muratoriana online, ma dopo avere seguito – posso dire, settimana per settimana – l'evolversi degli studi condotti dal curatore Angelo Colombo, e il farsi delle introduzioni ai singoli carteggi (già trascritti in forma definitiva), mi sento di assicurare che questo volume non solo è in dirittura d'arrivo, ma prosegue la tradizione eccellente degli ultimi volumi usciti, di cui per certi aspetti rappresenterà uno dei vertici.

Poco indietro, come tempi, è il volume 25, *Lazzari-Luzàn*: anche di questo, le trascrizioni sono completate, e l'apparato erudito che serve per le introduzioni dovrebbe già essere stato raccolto. Stanti i mancati progressi degli altri volumi, per i quali non me la sento di rimettere in circolo le promesse da marinaio che ricevo da anni o decenni, credo che il 25 sarà la successiva uscita del Carteggio.

Nel frattempo, abbiamo ricevuto dagli autori Giuseppe Lo Iacono, Cristina Angela Iacono, Giovanna Iacono, l'elegante volume, riccamente illustrato, *La Lucchesiana di Girgenti* (Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2018, pp. 263). La Lucchesiana è la biblioteca di Girgenti (Agrigento), originata da una donazione del 1765 del vescovo Andrea Lucchesi Palli, corrispondente muratoriano che comparirà appunto nel volume 25. Proprio un'anticipazione del carteggio tra i due è offerta da G. Iacono alle pp. 179-195: cinque lettere di Lucchesi spedite tra il 1729 e il 1745 (delle 17 rimaste all'Archivio Muratoriano, più altri frammenti identificati nella Filza 86), e le due di Muratori del 1733, note al Campori attraverso copie; ma purtroppo, nemmeno oggi gli originali sono stati ritrovati nella Lucchesiana, soggetta in passato a vari furti e a quell'incuria che ispirò al Pirandello studente una spiritosa lettera del 1889 (pp. 219-225), indi il ritratto della "biblioteca che un

monsignor Boccamazza, nel 1803, volle lasciar morendo al nostro comune”, e dove Mattia Pascal sarebbe stato “per circa due anni, non so se più cacciatore di topi che guardiano di libri”. L’argomento fondamentale della corrispondenza Lucchesi-Muratori era la questione del voto sanguinario, che trovò il vescovo agrigentino sulle stesse posizioni di Muratori, e dolente che dalla Sicilia fosse scatenata una campagna così violenta contro il modenese; ma Muratori fu chiamato a intervenire anche sul rinvenimento a Messina di certe “mazze”, sulla cui autenticità si dibatteva. A distanza, non poté che ripetere i suoi saggi precetti: “bisogna camminare con gran riguardo, perché mancano le prove e gli aggiuti [*sic nella copia*] per fare maggiore viaggio; e ‘l saggio dee andar cauto a credere e voler far credere più di quello che può provarsi con sodi fondamenti” (pp. 194-195).

Tornando al compito primario affidato al nostro Centro, è tuttora intatto il gruzzolo assegnatoci a fine 2017 dalla divisione per le Edizioni nazionali della Direzione generale Biblioteche e Istituti Culturali: con questo, e auspicabilmente con finanziamenti aggiuntivi, saremo in grado di pubblicare tre volumi della collana. Dopo di che, arriveremo al fatidico 2020 che vorrei segnasse una svolta, a cominciare dal doveroso ricambio ai vertici del Centro, sulla cui opportunità, in veste di presidente, sto da anni richiamando l’attenzione. E chissà se, spogliato del gravoso compito di rivedere riga per riga tutte le edizioni altrui in corso, riuscirò finalmente a portare a termine, solo o in buona compagnia, quel volume 5 *Baccarini-Benincasa* in ballo da almeno vent’anni e per il quale troppi compagni di viaggio stanno rinviando di lustro in lustro la parte loro attribuita e accettata.

A proposito di Baccarini, al Domenico Antonio da Fano, finora conosciuto come corrispondente di Muratori (n. 115 del catalogo Missere), potrebbe aggiungersene un altro, non sappiamo ancora se diretto o indiretto: don Fabio Andrea Baccarini, vicario pro tempore dell’abbazia di Nonantola, presumibile destinatario di una lettera datata Modena 20 febbraio 1728, con la quale il consigliere ducale Girolamo Masini (n. 1219 dei corrispondenti muratoriani) chiedeva che Muratori potesse consultare l’archivio abbaziale. Da questo archivio è appunto emersa, come ci informa l’archivista don Riccardo Fangarezzi, non solo la lettera del Masini ma anche la minuta di una risposta interlocutoria (non sottoscritta) datata Nonantola 23 febbraio 1728.

Ulteriori ricerche sono in corso.

Di un altro cantiere aperto e prossimo a chiudersi – o meglio, aprirsi alla comunità dei letterati –, ci informa la neo-socia Francesca Maria Crasta, che sta per avviare alla tipografia, insieme col collega Andrea Lamberti, una nuova edizione congiunta delle *Forze dell’intendimento umano* e della *Forza della fantasia umana* (che insieme uscirono nel 1745). E davvero il Muratori filosofo e uomo di fede, pensatore a tutto tondo fin dall’età giovanile, tuttavia posto finora in secondo piano dalla

critica, sembra catturare le attenzioni degli studiosi, come sinteticamente vedremo nella rassegna che segue.

4. Ha pescato nella Filza 7, fascicolo 14A dell'Archivio Muratoriano, Matteo Al Kalak per stampare le *Orazioni giovanili* di Muratori (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, novembre 2017, pp. XXIII+69): otto testi in volgare concepiti come discorsi accademici ed esposti a Modena, poi a Milano o altrove tra il 1692 e il 1696. L'argomento prevalente è la filosofia morale, che si intreccia volta per volta a tematiche letterarie, storico-politiche, religiose, spesso sviluppate in seguito a partire da nuclei e formulazioni rintracciabili già in queste produzioni: Al Kalak nota per esempio (XVI-XVII, e cfr. 6-9) che l'esegesi del sonetto petrarchesco *Levommi il mio pensiero in parte ov'era*, in una orazione assegnata al 1696, sarà ripresa quasi alla lettera in un passaggio della *Perfetta poesia* di dieci anni dopo. Altrove vediamo Muratori impegnato nella difficile operazione di razionalizzare la Sacra scrittura, come in un'altra dissertazione del "1696 ca." che vorrebbe conciliare i differenti alberi genealogici di Gesù offerti dai vangeli di Luca e Matteo: sembra rispondere preventivamente ai critici 'illuminati' quando ne avanza l'ipotesi "e come mai pretendono i vangelisti di mostrar la genealogia di Cristo con tessere quella di Gioseffo ch'in fatti non era di lui padre naturale?", per ribatterla asserendo "che sì la Vergine come Gioseffo descendessero da una stessa linea e che fossero vicinissimi di parentela", addirittura zio e nipote (pp. 64-65). Insomma, mettere in luce i primi scritti di Muratori non è esercitazione oziosa, come dimostra, fra gli altri, Corrado Viola: il quale rende noti i suoi "primi sondaggi per un inedito muratoriano", vale a dire il *Panegyricus Ludovico XIV christianissimo Galliarum regi* cui Muratori attese tra il 1693 e il '94, nel saggio *Il panegirista, Luigi XIV e la "gramigna ugonottica"* all'interno del volume *Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento*, curato da M. Rosa e M. Al Kalak (Firenze, Olschki, 2018 [dicembre 2017], pp. 83-99). Da quell'operetta latina, finora ignorata perché "nulla vale" (come vi scrisse in calce lo stesso autore, anni dopo), Viola riesce però a estrarre i primi germi dei giudizi sul Re Sole emessi molto più tardi, nel 1749, all'interno degli *Annali d'Italia* e della *Pubblica felicità*. Con una piccola digressione che tuttavia rientra nel tema del Muratori giovane e latineggiante, segnalo qui (all'insaputa dell'autore, il cui riserbo è noto a quanti lo frequentano) un'altra incursione che il nostro Gabriele Burzacchini ha compiuto sul Nostro come divertito autore macaronico: l'edizione, annotata come meglio non si potrebbe, di *Marforio e Pasquino: un mimo macaronico del Muratori*, sulla rivista scientifica "Eikasmos" XXVIII, 2017, pp. 299-312, e in volumetto a parte edito dal Lions Club Vignola e Castelli Medioevali (2018, pp. 46), che nella sua parte finale (pp. 27-44) riproduce la breve biografia muratoriana del sottoscritto che figura anche nel presente sito.

Conviene occuparsi ancora del volume miscelaneo a cura di Rosa e Al Kalak, compreso tra gli *Studi* della Biblioteca della "Rivista di storia e letteratura religiosa": lo si segnala come l'opera critica collettiva forse più importante dopo gli atti dei tre convegni di Vignola del 1991-93-95 cui ho sopra accennato, e i successivi *Atti del Convegno – giornata di studi L.A. Muratori "I difetti della giurisprudenza ieri e oggi"* [2000], con il coordinamento di Guido Alpa (Fondazione di Vignola - Milano, Giuffrè, 2002). Meriterebbe che se ne parlasse più a lungo, travalicando di molto i confini di questa rassegna: mi limito per ora a stralciare qualche riga dall'introduzione *Perché Muratori* di Rosa e Al Kalak (pp. V-X), i quali constatando il "ritrovato dinamismo degli studi muratoriani" provocato dall'edizione del carteggio, si propongono di rimettere "Muratori in mezzo alla scena", volgendo l'attenzione "al 'sistema-Muratori', cioè alla rete di contatti, scambi e collaborazioni che il bibliotecario degli Este seppe tessere in oltre mezzo secolo".

Tra i temi da svolgere, uno riguarda "la liturgia e il testo sacro", e "l'importanza, per la fede, di una comprensione critica dei contenuti professati": nel volume se ne occupano Anna Burlini Calapaj e lo stesso Al Kalak. Secondo argomento è "la discussione [...] sui modelli ecclesiologici a cui conformarsi", in particolare di fronte all'esperienza di *Cristianesimo felice* nelle missioni del Paraguay: ne tratta Girolamo Imbruglia, fornendo "spunti originali riguardo all'uso del lavoro muratoriano da parte di Diderot, che lo piega [...] alle esigenze della poetica illuministica contro il colonialismo europeo". Un terzo punto concerne l'atteggiamento verso "le inquietudini religiose del XVI secolo, tra ortodossia ed eresia, su cui si sofferma Manuela Bragagnolo" (riferendosi in particolare alla muratoriana biografia del Castelvetro); e verso le contrapposizioni, "talora aspre e violente, tra confessioni cristiane" di cui trattano il già citato Viola, indi Ennio Ferraglio analizzando il "cauto, e a tratti conflittuale, atteggiamento del modenese nei confronti dell'impegno irenico del cardinale Querini". La "progressiva apertura *sub specie moderationis*" di Muratori gli procurò l'"apprezzamento da parte di simpatizzanti degli ambienti giansenisti così come di rigorosi pastori luterani" e "il favore di molti riformatori e sovrani illuminati", a cominciare dagli imperatori asburgici, come documenta l'ultimo saggio del volume dovuto a Elisabeth Garms-Cornides.

L'auspicio è che la raccolta che ora si presenta – concludono i curatori – costituisca un contributo per la prosecuzione, sempre più sostenuta, del cantiere muratoriano, anche attraverso un dialogo tra studiosi di discipline diverse": pienamente in corso, come vediamo per esempio attraverso la recente, accennata, riscoperta del Muratori 'filosofo'. Ecco allora Andrea Lamberti trattare di *Muratori e le facoltà dell'anima. Per una teoria della conoscenza tra Descartes e Locke*, nel miscelaneo *Lecture di Descartes tra Seicento e Ottocento* a cura di C. Borghero e A.L. Schino (Firenze, le Lettere, marzo 2018, pp. 75-93). Del Nostro si rileva la "preoccupazione per i risvolti eterodossi del pensiero

moderno", e un certo conseguente "misurato equilibrio", un "eclettismo improntato alla difesa del patrimonio della religione". Resta centrale "il problema dei limiti dell'uso dell'intelletto nelle questioni di fede", da cui però deve emergere "un'idea di religione depurata dall'ignoranza e dalle false credenze [...] in accordo con i risultati della scienza sperimentale", che tuttavia permette anche di smascherare i "castelli in aria" di certi filosofi, Leibniz e Cartesio inclusi.

Non dissimili sono le considerazioni che Corrado Giarratana fa introducendo all'opera muratoriana *Delle forze dell'intendimento umano o sia il Pirronismo confutato* (Acireale-Roma, Bonanno, giugno 2017, pp. 264; presso il medesimo editore, Giarratana aveva pubblicato, nel 2011, *La filosofia di Muratori. Tra Cartesio e Locke*): l'introduzione, "Non restar dubbio alcuno, ch'essa via conduca verso il Levante": L.A. Muratori e il buon uso della ragione come guida della vita umana (pp. 9-25) spiega che la riedizione è motivata dal non essere il trattatello stato più ristampato dopo il 1838, e soprattutto perché esso esplicita "un modo di intendere il raziocinio umano, e il buon uso che di esso si andava predicando, in stretto contatto e in continuo dialogo con il coevo [...] dibattito europeo". Lo scetticismo professato da Pierre-Daniel Huet (o, secondo Muratori, da un anonimo impostore) fu combattuto proprio con le armi apprese dalla meditazione su un altro pensatore, John Locke, capace di "aprire l'intelletto e trattare più metodicamente, acutamente e chiaramente la scienza metafisica", secondo un'ammissione muratoriana forse apparsa troppo audace al suo estensore, che infatti non la portò alle stampe (p. 13), ma che si valse della filosofia lockiana per dichiarare l'"accordo tra ragione e fede, con conseguente capacità di riconoscere e abbracciare i veri e sacri principi della religione e, legati ad essi, della morale" (24).

La summa di queste convinzioni appare nei due capitoli conclusivi, XXIV e XXV, del trattato, "Dei dogmatici e della moderazione che in essi si ricerca", e "Del buon uso dell'ingegno", dove si canta il de profundis alle "superflue o prosuntuose o vane quistioni fabbricate una volta da gli oziosi ed intemperanti ingegni" dei teologi scolastici, "immaginazioni prive di sussistenza", per elogiare invece il contributo delle scienze da cui viene "una chiara e indubitata idea", che avanzerà "sempre più colle osservazioni e sperienze degli uomini atti a simile scrutinio [...] giacché i sensi concorrono qui ad aiutar l'intelletto e la sagacità dell'uomo" (258).

Questo è vero illuminismo (seppur convivente, talora a fatica, col cattolicesimo), non l'indefinito "pre-illuminismo" di cui vari critici hanno gratificato Muratori (cfr. ancora Giarratana a p. 16).

Dell'incontro, a volte drammatico, tra Muratori e Locke tratta anche Manuela Bragagnolo nella monografia *Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo* (Firenze, Olschki, novembre 2017, pp. XX-166), in cui raccoglie e armonizza i frutti di un lungo studio su Muratori, risalente alle sue tesi di laurea, poi di

dottorato, trentine (*Politica e diritto nella Filosofia Morale di Lodovico Antonio Muratori*, 2005, indi *Lodovico Antonio Muratori Giurista e politico*, 2009, in rete sotto [http://eprints-phd.biblio.unitn.it/381/1/Manuela Bragagnolo - Lodovico Antonio Muratorio giurista e politico.pdf](http://eprints-phd.biblio.unitn.it/381/1/Manuela_Bragagnolo_-_Lodovico_Antonio_Muratorio_giurista_e_politico.pdf)) e che ha visto varie anticipazioni, tra cui una su "Muratoriana online" 2014 (*Tra le carte di Muratori. Gli estratti del trattato Contra la sofistica disciplina de' giureconsulti di Giovanni Ingegneri e il dibattito sui "difetti della giurisprudenza"*), da cui si sviluppa l'attuale capitolo V *Diritto e buon gusto*.

Già l'ultimo capitolo della tesi di dottorato, *Muratori critico e lettore di John Locke*, svolgeva questo tema fondamentale per la storia del pensiero filosofico muratoriano, corredandolo dall'edizione integrale degli appunti *Locke de l'entendement humain* che Muratori affidò all'attuale manoscritto Filza 2 fasc. 11g. Nel libro del 2017 è il capitolo IV, dedicato in prevalenza alla *Filosofia morale*, che torna sull'"ambivalenza nei riguardi del pensiero dell'inglese" in tutti gli scritti filosofici del Nostro: in campo etico, Muratori combatte l'utilitarismo e il relativismo lockiano sostenendo invece che la ragione, certamente innata, è portatrice di princìpi morali universali (qui p. 88), tra cui quelli che presiedono alla giustizia. A questo proposito, la Bragagnolo (come già Bertelli nella memorabile monografia del 1960, pp. 13-14 e ss.) ravvisa l'eredità dell'insegnamento giuridico di Girolamo Ponziani, docente dalle cui lezioni universitarie del 1691-92 Muratori ricavò nove quaderni di appunti: da "vecchi autori" come lui, e dal recupero del pensiero di taluni cinquecentisti, modenesi e non solo, Muratori cominciò a trarre "nuove idee", come indica il titolo del cap. I di questo volume. Il recupero riguardò anche, sulla scorta di un'opera guardata con cautela ma appassionatamente sfruttata come il *Dictionnaire historique et critique di Pierre Bayle*, e delle dirette consultazioni alla Biblioteca Ambrosiana, autori eterodossi che la Controriforma aveva cercato di tacitare, come il modenese Fulvio Pacciani, il milanese Cesare Speciano, il veneziano Giovanni Ingegneri; poi, soprattutto, il Sigonio e il Castelvetro. Su ognuno di questi personaggi Muratori vergò pagine e pagine, che la Bragagnolo opportunamente recupera dalle sue carte in Archivio, notando poi il loro travaso nelle opere a stampa. La conclusione dell'autrice è che, se indubbiamente l'illuminismo europeo pescò dal pensiero rinascimentale grazie a Gabrel Naudé e a Pierre Bayle, dunque con la mediazione della Francia libertina, esistette tuttavia un secondo "percorso di uomini e di carte", squisitamente italiano, "al centro del quale è possibile collocare la straordinaria figura di Muratori".

Restiamo infine a Modena per ricordare un altro letterato, vissuto a cavallo tra Cinque e Seicento, che trovò in Muratori un cultore, un divulgatore e, per certi aspetti, un prosecutore: Alessandro Tassoni. Ne parla da ultimo Matteo Al Kalak, con *Tassoni visto da Muratori: la costruzione di una tradizione estense*, all'interno del miscelaneo

Alessandro Tassoni. Poeta, erudito, diplomatico nell'Europa dell'età moderna, a cura di M. C. Cabani e D. Tongiorgi (Modena, Panini, 2017, pp. 231-245). Dopo Sigonio e Castelvetro, Muratori trovò nell'autore della *Secchia* (ma anche delle velenose quanto fondate critiche al veterotoscansimo cruscante) un altro caposaldo di quella scuola letteraria modenese di cui egli stesso stava diventando l'esponente di maggior spicco per il presente e l'avvenire.

5. Muratori non è diretto protagonista di quest'ultima serie di pubblicazioni o iniziative incentrate sul Settecento, ma in qualunque modo ne emerge: come ben sanno gli indefessi amici del CRES, l'istituzione veronese che direttamente gestisce, o in qualche modo ingloba nelle proprie orbite, imprese degne della massima attenzione. Tra le ultime pubblicazioni uscite da quella fucina, o perlomeno ad essa collegate, sono gli atti di convegni *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di Fabio Forner, Valentina Gallo, Sabine Schwarze, Corrado Viola (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, con interventi di vari colleghi pure soci del Centro Muratoriano); e *Antonio Magliabechi nell'Europa dei saperi*, a cura di Jean Boutier, Maria Pia Paoli, Corrado Viola (Pisa, Edizioni della Normale, 2017; vi è annessa la *Vita di Antonio Magliabechi* scritta da Anton Francesco Marmi e curata da Viola). In questo inizio di dicembre 2018, durante il Convegno "Quel desiderabile innesto dell'uomo di lettere coll'uomo di mondo. Incroci europei nell'epistolario di Metastasio" (dove almeno tre relazioni si occupavano di Metastasio e dell'ambiente viennese, così importante pure per Muratori), si è svolta la presentazione del "M.E.T.A."- *Metastasio's Epistolary Texts Archive*, cui collabora, all'interno dell'università di Genova, il nostro socio Duccio Tongiorgi. Quanto ai carteggi, un anno fa in questa sede ("Muratoriana online" 2017, p. 10) annunciavamo l'avvio dell'edizione del carteggio Mazzuchelli: che ora giunge al secondo volume, *Carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Maria Querini (1737-1753)*, che non poteva essere curato se non da Ennio Ferraglio (Travagliato – Brescia, Torre d'Ercole, 2018). Ineliminabili i riferimenti al Nostro, in particolare durante gli anni della controversia sulla diminuzione delle feste di precetto che vide Muratori e Querini su schieramenti contrapposti. È direttamente richiamato il Muratori nel saggio di Riccardo Parmeggiani *Dal carteggio Benvoglianti-Muratori: la condanna postuma dell'usuraio Vanni da Montepulciano (1314)*, nell'"Archivio storico italiano" 2016, fasc. 4 (anno 174, n. 650, pp. 714-736). Il senese Benvoglianti, che aveva conosciuto Muratori di persona continuando a carteggiare con lui fino alla propria morte nel 1733 (le lettere dei due sono state pubblicate all'interno del vol. 6, 1983, della nostra Edizione Nazionale; un'integrazione è venuta da chi scrive, in un saggio tanto lungo quanto ignorato della rivista "Filologia moderna" 10, 1988, pp. 153-267), gli offrì vari documenti per le *Antichità Estensi* e meglio, per quel "supplemento diplomatico" che

divenne poi le *Antiquitates Italicae*: tra essi, gli atti di un processo postumo, per eresia, che Muratori tuttavia non pubblicò, preferendo riservare la propria attenzione ai documenti duecenteschi.

Per chiudere: qualunque studio sul Settecento non può prescindere da Muratori. Ne è convinto pure Renato Martinoni, che intitola una sua raccolta di saggi settecenteschi, ancorché relativa alla seconda metà del secolo, *Il ristoro della fatica. Erudizione e storia letteraria nel Settecento* (Venezia, Marsilio, 2014), prendendo spunto cioè dai "due versi extravaganti" del Nostro più volte citati anche su queste pagine virtuali: "Non la quiete, ma il mutar fatica / alla fatica sia solo ristoro". E chiosa (p. 23): "*riсторо* va inteso come occasione di refrigerio e di nutrimento; 'fatica' come strumento di libertà [...] e di conoscenza".
Con queste parole, lascio volentieri il campo al "riсторо" dei saggi che seguono.

Modena, 8 dicembre 2018

FABIO MARRI

ATTI

ATTI

2017-2018

a cura della Redazione

Albo Accademico

Avvertenza

Per fornire informazioni corrette sul corpo sociale, anche attraverso la rivista "Muratoriana online" oltre che attraverso il sito, l'Albo Accademico e gli Atti sono aggiornati al 31 ottobre, cioè alla fine dell'Anno Accademico, secondo la tradizione universitaria cui lo Statuto vigente si è rifatto.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Fabio Marri

Vicepresidente: Gabriele Burzacchini

Segretario generale: Rossella Bonfatti

Bibliotecario e webmaster: Federica Missere

Tesoriere: Marco Cattini

Consiglieri eletti: Andrea Battistini, Alfredo Cottignoli, Daniela Gianaroli

Consiglieri di diritto: Direttore delle Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria (Martina Bagnoli), Direttore dell'Archivio di Stato (Patrizia Cremonini), Presidente Deputazione Storia Patria di Modena (Angelo Spaggiari)

COMMISSIONE CENTRALE

Direttore Archivio di Stato: Patrizia Cremonini

Direttore Gallerie Estensi. Biblioteca Estense Universitaria: Martina Bagnoli

Presidente Accademia di Scienze Lettere e Arti: Paola Di Pietro

Presidente Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie

Modenesi: Angelo Spaggiari

Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale: Silvia Menabue

Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia: Angelo O. Andrisano

Arcivescovo di Modena: S.E. mons. Erio Castellucci

Prefetto della Provincia: Maria Patrizia Paba

Presidente BPER: Banca: Pietro Ferrari

Presidente Camera di Commercio: Giuseppe Molinari

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Modena: Paolo Cavicchioli

Sindaco di Modena e Presidente della Provincia: Giancarlo Muzzarelli

Sindaco di Vignola: Simone Pelloni

SOCI EFFETTIVI

Matteo Al Kalak
Franco Arato
Enrico Artifoni
Laura Balletto
Andrea Battistini
Giordano Bertuzzi
Arnaldo Bruni
Gabriele Burzacchini
Anna Calapaj Burlini
Marco Cattini
Angelo Colombo
Alfredo Cottignoli
Paola Di Pietro Lombardi
Mario Fanti
Ennio Ferraglio
Dario Generali
Daniela Gianaroli
Paolo Golinelli
Maria Lieber
Gian Paolo Marchi

Massimo Marcocchi
Francesco Margiotta Broglio
Fabio Marri
Ernesto Milano
Federica Missere Fontana
Giorgio Montecchi
Maria Pia Paoli
Giuseppe Ricuperati
Gian Paolo Romagnani
Mario Rosa
Gino Ruozzi
Claudio Scarpati
Giovanni Vittorio Signorotto
William Spaggiari
Carmelo Elio Tavilla
Duccio Tongiorgi
Giuseppe Trenti
Corrado Viola
Maurizio Vitale

SOCI CORRISPONDENTI

Antonella Agostinis
Gabriella Airaldi
Luca Badini Confalonieri
Bruno Basile
Alberto Beniscelli
Carlo Bitossi
Rossella Bonfatti
Aldo Borsari
Manuela Bragagnolo
Giulia Cantarutti
Chiara Continisio
Francesca Maria Crasta
Renzo Cremante
Chiara Curci
Fabio Danelon
Andrea Dardi
Patrizia Delpiano
Arnaldo Di Benedetto

Maria Grazia Di Campli
Carlo Fantappiè
Michela Fantato
Vincenzo Ferrone
Carla Forlani
Fabio Forner
Luca Frassinetti
Elisabeth Garms-Cornides
Simona Gavinelli
Elisabetta Graziosi
Paolo Grossi
Giulio Guderzo
Giolamo Imbruglia
Claudio Lamioni
Carlo Maccagni
Ilaria Magnani Campanacci
Anna Maranini
Vincenzo Mazzini

Giuliano Milani
Maria Teresa Monti
Giuseppe Nicoletti
Andrea Palazzi
Pantaleo Palmieri
Patrizia Paradisi
Emilio Pasquini
Renato Pasta
Giuliano Pinto
Gilberto Pizzamiglio
Amedeo Quondam

Renzo Rabboni
Milena Ricci
Ada Ruschioni
Irene Scaravelli
Giuseppe Sergi
Maria Gioia Tavoni
Annalaura Trombetti Budriesi
Roberta Turchi
Roberta Turricchia
Paolo Ulvioni
Gabriella Bruna Zarri

Atti

Nel corso dell'a.a. 2017-2018 sono continuate le attività di ricerca e di studio finalizzate al proseguimento dell'Edizione Nazionale del Carteggio.

Dei volumi del Carteggio attualmente in lavorazione, dovrebbero ragionevolmente arrivare a conclusione entro la fine del 2019 i seguenti:

vol. 8 (Bianconi-Bottazzoni), iniziato da Rossella Bonfatti ed ora in via di completamento ad opera di Angelo Colombo (Université du Franche Comté);

vol. 25 (Lazzari-Luzan), curato da Daniela Gianaroli e Maria Lieber con la fondamentale collaborazione del gruppo di lavoro coordinato dalla stessa Maria Lieber presso l'università di Dresda.

È stato finalmente riavviato il

vol. 18 (Filippini-Furnò), già iniziato da Lisa Ferrari, ed ora affidato alla dott. Alessandra Mantovani con la supervisione dei soci Battistini e Marri.

Il 31 ottobre 2017, ultimo giorno del passato a.a., la Direzione generale delle Biblioteche e Istituti Culturali del Ministero dei Beni Culturali ha erogato un finanziamento di 30 mila euro (il più alto mai ricevuto in tutta la storia del Centro) per il proseguimento dell'Edizione Nazionale. A questo finanziamento si intende corrispondere con la pubblicazione, nei tempi più celeri che si potrà, di tre volumi di carteggio.

Il sito internet, sul quale "Muratoriana" è pubblicato, è sempre più frequentato e risulta sempre più utile per gli studiosi, che, di anno in anno, vi trovano informazioni e notizie dettagliate. Federica Missere, nella sua funzione di webmaster, oltre alla realizzazione di "Muratoriana online", ha curato anche l'aggiornamento del sito del Centro, che nel corso dell'anno accademico è stato visitato da 12.455 persone, con 38.865 pagine consultate, il 7% da dispositivo mobile. La pagina su Academia.edu che espone le attività del Centro dal suo inizio ha raccolto quasi 1700 visualizzazioni nell'ordine da Italia, Stati Uniti,

Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada e in misura minore da altri 54 paesi.

Sono inoltre state pubblicate alcune opere di argomento muratoriano nella cui elaborazione il Centro ha avuto parte: il volume curato dai soci M. Rosa e M. Al Kalak *Lodovico Antonio Muratori: religione e politica nel Settecento* (Firenze, Olschki, 2018); le *Orazioni giovanili* di Muratori, a cura di M. Al Kalak (Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2017), il poemetto latino maccheronico di Muratori *Marforio e Pasquino*, curato da G. Burzacchini ([Vignola], Lions Club Vignola e Castelli medioevali, 2018). È nelle librerie anche l'importante volume *Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo* (Firenze, Olschki, 2017) di M. Bragagnolo. A dicembre 2017 è uscito il settimo numero di *Muratoriana online*.

Non è invece stato pubblicato il volume di supplemento alla bibliografia dei corrispondenti, curato da F. Missere e D. Gianaroli, che avrebbe dovuto essere stampato presso l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della regione Emilia-Romagna. Ma la sopravvenuta crisi dell'IBC ha indotto l'ente a disdire il suo impegno, addirittura dopo che era già stato fatto un preventivo dei costi tipografici; per questa ragione si sta pensando a una sede editoriale diversa, che potrebbe essere il Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento. Il direttore del CRES e socio del Centro, Corrado Viola, conferma la piena disponibilità alla pubblicazione.

Nell'assemblea dell'8 marzo 2018 sono stati eletti nuovi soci: Angelo Colombo (già corrispondente) a socio effettivo e Manuela Bragagnolo a socio corrispondente.

Nel corso del 2018 sono scomparsi il socio effettivo Eraldo Bellini e la socia corrispondente Giuseppina Baggio Rubbiani.

Tra gli eventi che si sono svolti nel corrente anno 2018 si segnalano l'appuntamento culturale con Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e abate di Nonantola intitolato "Lodovico Antonio Muratori sacerdote e parroco", tenutosi giovedì 1 febbraio 2018, presso l'Aedes Muratoriana e il Circolo degli Artisti di Modena. Nel corso della serata, dopo una visita dell'Arcivescovo alla Casa di Muratori, presso il Circolo degli artisti sono intervenuti Fabio Marri ed Elena Bianchini Braglia, direttrice della rivista "Il Ducato - Terre Estensi". Le parole dell'Arcivescovo hanno concluso la serata.

Nell'ambito del ciclo *Grandi scrittori per Nonantola. Muratori, Tiraboschi, Andrea Placido Ansaloni e l'Archivio Abbaziale*, tenutosi nel Palazzo Abbaziale di Nonantola, martedì 13 novembre, Daniela Gianaroli e Federica Missere Fontana hanno parlato di *Lodovico Antonio Muratori. Uomo ed erudito*.

TEMI
MURATORIANI

L'articolo analizza e commenta due brevi componimenti latini del Vignolese. Il primo è uno spassoso abbozzo 'macaronico' in prosa, che rappresenta icasticamente il rumoroso tripudio con cui i mietitori accolgono l'arrivo del cibo sulla tavola. Il secondo è un pungente epigramma satirico, apprezzabile nello stile classicheggiante e nel fluido metro elegiaco, che mette alla berlina un incredibile dormiglione.

1. La tavolata dei mietitori

Al novero dei *macaronica carmina* del giovane Muratori, pubblicati per la prima volta sessanta anni or sono da Tommaso Sorbelli, appartiene un componimento *De metitoribus* che a rigore, a dispetto della dicitura apposta al titolo dall'autore stesso, propriamente un *carmen* non è, dal momento che – a parte isolati spezzoni come l'incipit del r. 1 *Cum portat Sabadina minestram* e la sequenza a cavallo dei rr. 2-3 *cum / strepitu manuum* (a ignorare l'elisione con *ululant*), compatibili con una cadenza esametrica, nonché un andamento trocaico (tuttavia perturbato) nel r. 2 *signa. Mugit, latrat, rangiat eorum gutur, et cum* – nell'insieme non si riconosce alcuno schema metrico definito. L'unica spiegazione plausibile è che il Muratori si fosse limitato a redigere un abbozzo in prosa, poi rimasto tale. Di ciò non sembra essersi reso conto il Sorbelli, che stampa le cinque righe di testo (p. 113) suddividendole arbitrariamente secondo un'inedita struttura 2 + 2 + 1, non legittimata dal manoscritto¹. Ne fornisco qui un'edizione critica, registrando in apparato le divergenze dall'*editor princeps* (S); aggiungo inoltre una proposta di traduzione ed alcune note di commento.

¹ Modena, Gallerie Estensi. Biblioteca Estense Universitaria (BEUMo), Archivio Muratoriano, Filza I, fasc. 3, c. 4. Ringrazio la dr.ssa Erica Vecchio per avermi cortesemente procurato la riproduzione digitalizzata del foglio pertinente; inoltre Fabio Marri e Marco Ercoles, che mi hanno fornito la loro preziosa consulenza.

*De metitoribus macaronica carmina
Murmur cum uocibus mugientibus miscentibus*

*Cum portat Sabadina minestram, faciunt laetitiae
signa. Mugit, latrat, rangiat eorum gutur, et cum
strepitu manuum ululant. qualia in sono anima(-)
lia essent, lateret nisi asini qualitas, nota mihi: sic
hic dum uidet parolum, rangiat, strepitat, laetaturq(ue.)*

Tit. DE METITORIBUS / MURMUR CUM BOVIBUS MUGIENTIBUS
MISCENTIBUS / *Macaronicum carmen* S || 2 *Signa* S | *Mugit* ex
Mugiunt corr. | *gutur* S || 3 *Strepitu* S | *Qualia* S | *animalia* S || 4
Essent S | *qualitas* S | *mihi*, S || 5 *Hic* S | *parolum rangiat, strepitat*
laetaturque. S

I mietitori mescolano un borbottio con grida mugghianti
Carmi macaronici

Quando la Sabatina porta la minestra, manifestano segni di esultanza. La loro gola mugghia, latra, raglia, ed ululano con rumorosi battimani. Quali sarebbero animali nella voce, ove non restasse nascosta la qualità propria dell'asino, a me ben nota: così costui, al vedere il paiolo, raglia, strepita ed esulta.

Trattasi della divertita rappresentazione di una gratificante tavolata contadina dopo le fatiche della mietitura. L'entusiasmo dei mietitori, all'arrivo della minestra sulla mensa, si manifesta con animalesche grida di giubilo: muggiti, latrati, ragli, ululati.

Titolo. 'Macaronico' è *metitoribus* per *messoribus*. L'espressione *macaronica carmina* sarà da intendere nel senso della categoria di componimenti cui il Muratori si proponeva di assegnare il nostro testo, tuttavia rimasto – come sopra accennato – allo stato di abbozzo prosastico. In luogo di *uocibus*, chiarissimo nel manoscritto, a torto il Sorbelli stampa *BOVIBUS*, evidentemente suggestionato dal contiguo *mugientibus*.

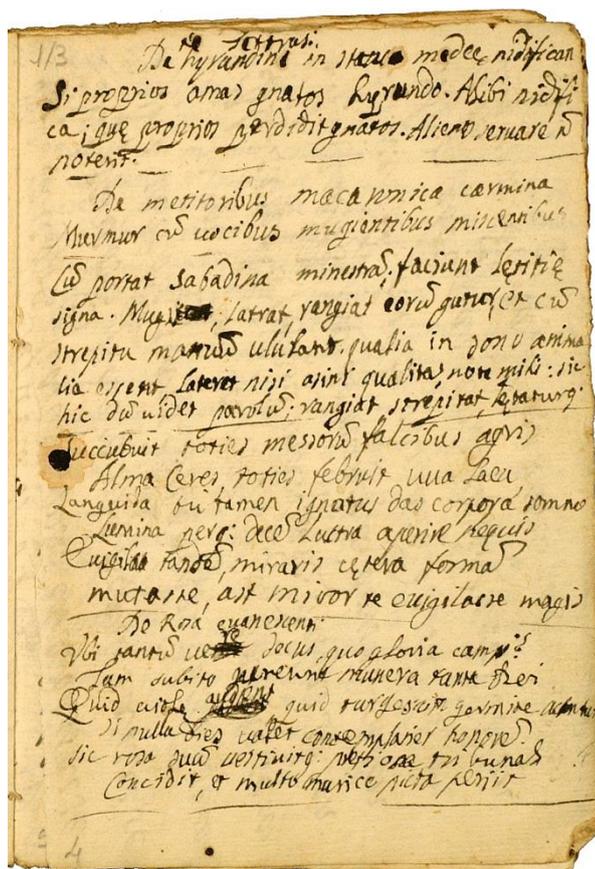
r. 1. Sabadina: onomastico di origine ebraica (da *shabbath*), più diffuso al maschile Sabatino o Sabadino, applicato a persone di ceppo israelitico o anche semplicemente nate di sabato (La Stella T. 318); qui è nome proprio della massaia o dispensiera che serve la minestra ai commensali mietitori.

r. 2. rangiat: cf. dial. *rajar*, 'raggiare dell'asino', Gherardi in Muratori-Gherardi-Crispi 234; ma soprattutto *rangièr*, 'ragliare', *rangièda*, 'raglio', Maranesi 324; similmente *rangèr*, *rangèda*, Neri 172.

guttur: così nel manoscritto, scil. = *guttur*.

rr. 3s.: nel coro dei versi animaleschi non si celerebbe la peculiarità dell'asino (*asini qualitas*), cioè il suo raglio, che l'autore scherzosamente asserisce di conoscere bene.

r. 5. *parolum*: cf. dial. *parolo*, *paruolo*, 'situla aenea', 'paiuolo', 'vaso di rame', Muratori in Muratori-Gherardi-Crispi 220; *parôl*, 'capace paiolo', Neri 151; *paról*, 'grande paiolo', Bellei II 566; *parolo*, *parollo*, *parô*, Trenti 398.



Foglio manoscritto contenente i due testi oggetto del presente articolo. Gallerie Estensi. Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratoriano, filza I, fasc. 3, c. 4 (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

2. La satira del dormiglione

Nel manoscritto il sullodato testo 'macaronico' è immediatamente seguito da un epigramma senza titolo, composto da tre distici elegiaci metricamente impeccabili, redatti in un discreto latino. Si tratta di un nuovo componimento che nulla ha a che fare col precedente, da cui è nettamente separato tramite una linea orizzontale pressoché continua dall'inizio alla fine del rigo. L'unico tenue punto di contatto è la menzione anche qui di mietitori (v. 1 *messorum*), ma lo sviluppo, come si vedrà, è completamente diverso. L'epigramma è totalmente ignorato

dal Sorbelli; ne offro qui per la prima volta un'edizione, meticolosamente rispettosa del manoscritto, corredata da traduzione e note di commento.

*Succubuit toties messorum falcibus agris
Alma Ceres, toties februit uua lacu,
Languida tu tamen ignotus das corpora somno
Lumina perq(ue) decem lustra aperire nequis(.)
Euigilas tandem, miraris caetera formam
mutasse, ast miror te euigilasse magis(.)*

Tante volte cadde giù sotto le falci dei mietitori nei campi
l'alma Cerere, tante volte ribollì l'uva nel tino,
tu tuttavia ignaro affidi le stanche membra al sonno
e per dieci lustri non riesci ad aprire gli occhi.
Finalmente ti svegli, ti meravigli che tutto abbia mutato aspetto,
ma io mi meraviglio ancor più che tu ti sia svegliato.

È un epigramma scommatico², del tipo di quelli coltivati dal greco Lucillio e soprattutto dal latino Marziale, autore, quest'ultimo, certamente noto al giovane studente Muratori. Viene qui preso di mira un anonimo personaggio affetto da un'irrimediabile ipersonnia, capace paradossalmente di dormire per dieci lustri di fila. La battuta finale ad effetto (*fulmen in clausula*) rientra a puntino nei canoni del genere scoptico.

Non è da escludere che Muratori si ispirasse alla leggenda di Epimenide Cretese, il quale, inviato una volta dal padre a recuperare una pecora, si sarebbe addormentato in una grotta ed ivi avrebbe dormito per ben cinquantasette anni, risvegliandosi poi in un ambiente profondamente mutato (così Diogene Larzio, I 109; Pausania, I 14,4 ne riduce la durata del sonno a quarant'anni; la *Suda*, ε 2471 A. s. v., senza fornire alcun ragguaglio, l'aumenta a sessanta).

1-3. Passano gli anni, scanditi dalle tante stagioni del grano (le estati) e dell'uva (gli autunni), ma il dormiglione non se ne avvede.

1. agris: = *in agris*, abl. di luogo senza preposizione, raro e poetico.

2. Alma Ceres: nesso probabilmente memore di Verg. G. I 7, qui metonimia nel senso di 'grano che nutre'.

februit: sic nel manoscritto, leggasi *ferbuit* (da *ferveo*); viene a mente il carducciano ribollir de' tini (San Martino, v. 6).

² Si suole definire scommatico o scoptico (dal greco σκώπτω, 'canzonare', 'sbeffeggiare') l'epigramma satirico particolarmente mordace.

3. ignotus: in senso attivo, 'ignaro', 'inconsapevole'.

corpora: 'membra' (il tutto per la parte è comune sineddoche).

4. Lumina ... aperire: diffuso soprattutto in poesia è *lumina* per 'occhi', *oculos aperuisti* è in Cic. *Mil.* 31,85.

per decem lustra: cinquant'anni di sonno continuato.

5s. formam / mutasse: cf. Ov. *Met.* I 1 *mutatas ... formas*, ma la metamorfosi che sorprende il personaggio al suo risveglio non è indotta da mitiche vicende, come in Ovidio, bensì semplicemente dal lungo lasso di tempo trascorso.

Riferimenti bibliografici

S. BELLEI, *A m'arcòrd. Dizionario enciclopedico del dialetto modenese*, I-II, Finale Emilia (Modena) 1999.

E. LA STELLA T., *Santi e fanti. Dizionario dei nomi di persona*, Bologna 1993.

E. MARANESI, *Vocabolario Modenese-Italiano* compilato dal Prof. E. M. coadiuvato per il riscontro della lingua parlata fiorentina dal Prof. P. Papini, Modena 1893.

L.A. MURATORI - P. GHERARDI - G. CRISPI (ET ALII), *Vocaboli del nostro dialetto modenese con appendici reggiana e ottocentesche modenesi*, a c. di F. Marri, M. Calzolari, G. Trenti, Firenze 1984.

A. NERI, *Vocabolario del dialetto modenese*, Sala Bolognese (Bologna) 1981² (1973¹).

T. SORBELLI, *Lud. Ant. Muratorii Carmina. Quam plurima juvenili aetate condita quae ex Atestina Bibliotheca eruit quibusque praefationem adiecit Th. S., Mutinae* 1958.

G. TRENTI, *Voci di terre estensi. Glossario del volgare d'uso comune (Ferrara-Modena) da documenti e cronache del tempo, secoli XIV-XVI*, Vignola (Modena) 2008.



Un Muratori a sorpresa

N

ell'età dei Lumi le "vie delle idee" fra Italia e Germania differiscono profondamente da quelle attuali (Prima parte) e riservano singolari sorprese (Seconda parte).

Prima parte

"Vie delle idee" e traduzioni: Muratori e il mondo germanofono

1.1. Gli studi di Fabio Marri e Maria Lieber sul tema *Lodovico Antonio Muratori e il mondo germanofono*¹ sono stati determinanti per fare riconoscere nel bibliotecario del Duca di Modena il protagonista di una nuova stagione nella storia dei *transfert* culturali italo-tedeschi². Può ben attribuirsi valore simbolico al fatto che il primo volume in Italia programmaticamente nell'ottica del nuovo approccio a un tema di per sé antico, *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, si apra con un contributo di Marri su Muratori³. Assieme a un altro coltissimo ecclesiastico suo corrispondente,

¹ Mutuo il sintagma dal titolo dell'edizione dei carteggi muratoriani d'area germanica uscita per i tipi di Peter Lang nel 2010. Si veda a riguardo quanto scrive Marri stesso nel suo contributo *Eppur si muove: nomi vecchi e nuovi tra i corrispondenti di Muratori*, nell'importante volume *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011 (Biblioteca del XVIII secolo; 16 – Serie della Società italiana di Studi sul secolo XVIII), p. 437.

² Sul concetto di *transfert* culturale rimando alla bella voce *Transferts culturels* nel *Dictionnaire du monde germanique*, sous la direction de É. Décultot, M. Espagne et J. Le Rider, Paris, Bayard, 2007, pp. 1142-1143.

³ F. MARRI, *Agli albori del filogermanesimo di Muratori: documenti inediti sulla questione comacchiese*, in *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari e P.M. Filippi, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 15-59. Sull'Illuminismo tedesco e Muratori si veda già l'omonimo articolo di I.M. BATAFARANO, *Die deutsche Aufklärung und Ludovico Antonio Muratori*, in *Deutsche Aufklärung und Italien*, a cura di I.M. Battafarano, Bern, Lang, 1992, pp. 33-65.

il Cardinale bibliotecario Angelo Maria Querini⁴, il bibliotecario del Duca di Modena è uno splendido esempio di un fatto che non potrà mai essere sottolineato abbastanza: nell'età dei Lumi le "vie delle idee fra Italia e Germania" – per citare il sottotitolo del fondamentale volume *Die Glückseligkeit des gemeinen Wesens*⁵ – differiscono radicalmente da quelle attuali.

Una delle differenze più sensibili concerne il concetto e la funzione del tradurre. Le "vie delle idee" e le "vie del tradurre"⁶ si intrecciano nelle maniere più varie aprendo prospettive sempre diverse a seconda delle fasi del "lungo secolo XVIII", delle localizzazioni spaziali e delle lingue. In questo quadro Muratori presenta peculiarità specifiche innanzi tutto in quanto non appartiene alle *belles lettres*, ma alle cosiddette "scienze sode" (*solide Wissenschaften*): non è dunque uno degli autori tradotti "zur Erholung", "per ricreazione", "come le donne lavorano d'uncinetto o si dedicano al *marly* o al *filet*"⁷ per riprendere le ironiche considerazioni espresse da Friedrich Nicolai, editore e critico berlinese, nel suo romanzo sulla vita e le opinioni del *Magister Sebaldu Nothanker*. In altri termini: al bibliotecario del Duca di Modena non tocca mai di venire tradotto da uno di quei sottopagati mestieranti tipici del "secolo delle traduzioni". Estraneo all'epocale e famigerato fenomeno delle traduzioni fabbricate in serie, designato dal neologismo *Übersetzungsfabriken* (composto dai termini "traduzione", *Übersetzung*, e fabbrica, *Fabrik*), Muratori viene tradotto in tedesco assai tardi. Il suo nome non appare nel primo volume della *Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen. Von den Anfängen bis 1730*⁸; nel volume successivo, relativo al periodo dal 1730 al 1900,

⁴ Sul carteggio fra Muratori e Angelo Maria Querini (1680-1755) si veda E. FERRAGLIO, *Il carteggio di Angelo Maria Querini. Stato e prospettive dei lavori*, in *Le carte vive ...*, cit., pp. 331-397. Cfr. anche G. CANTARUTTI, *Fra Italia e Germania. Studi sul transfert culturale italo-tedesco nell'età dei Lumi*, Bologna, BUP, 2013, pp. 69-103.

⁵ *Die Glückseligkeit des gemeinen Wesens. Wege der Ideen zwischen Italien und Deutschland im Zeitalter der Aufklärung*, a cura di F. Marri e M. Lieber, Frankfurt a.M., Lang, 1999. Il titolo è tratto dalla traduzione di *Della pubblica felicità oggetto de' buoni principi* uscita a Monaco di Baviera per i tipi di Osten nel 1758, ad opera di un non meglio precisato "Zelante del pubblico bene animato da amore di Cristo": *Von der Glückseligkeit des gemeinen Wesens als dem Hauptwerk gut regierender Fürsten*.

⁶ Per le "vie e tecniche del tradurre" nel XVIII secolo cfr. S. STOCKHORST, *Wege und Techniken des Übersetzens im 18. Jahrhundert. Methodische Perspektiven der Aufklärungsforschung*, in *Die Bedeutung der Rezeptionsliteratur für Bildung und Kultur der frühen Neuzeit (1400-1750)*, a cura di A. Noe e H.-G. Roloff, Bern, Lang, 2012, pp. 443-464.

⁷ F. NICOLAI, *Das Leben und die Meinungen des Herrn Magister Sebaldu Nothanker*, Berlin und Stettin, bey Friedrich Nicolai, 1773, edizione a cura di B. Witte, Stuttgart, Reclam, 1991, p. 73. Da autentico manager dell'Illuminismo Friedrich Nicolai (1733-1811) stila una graduatoria della stima di cui godevano i traduttori negli anni Settanta del Settecento: al gradino più basso stavano i traduttori dal francese, al secondo quelli dall'inglese, al gradino più alto quelli dall'italiano, assai più rari.

⁸ Il volume I, *Von den Anfängen bis 1730*, è a cura di F. R. Hausmann e V. Kapp, con la collaborazione di C. Asiaban, A. Komes e P. Zingraf, Tübingen, Niemeyer, 2004; nel vol. II,

appare per la prima volta nel 1735 con la traduzione degli *Esercizj spirituali esposti secondo il metodo del Padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù*. Queste *Geistliche Übungen* escono ad Augusta ad opera di un canonico regolare agostiniano e sono seguite da un buco di dieci anni. La *Bibliographie* le qualifica come "Aszetik", "Ascetica", al pari di *Die wahre Andacht des Christen*, la traduzione dello scritto muratoriano *Della regolata divozion de' cristiani*. Il traduttore di quest'opera usata dal 1774 come manuale obbligatorio nel piano degli studi teologico-pastorali dell'abate Rautenstrauch⁹ è Johann Georg Venceslaus Hoffmann, Canonico Capitolare dello *Stift* di San Pietro e Alessandro ad Aschaffenburg¹⁰. Il luogo di edizione, Aschaffenburg, la *civitas Ascapha*, dal decimo secolo sotto la giurisdizione dello *Hochstift* di Magonza, conferma che questo Muratori recepito con finalità religiose, dominante a livello di traduzioni, si concentra palesemente nei territori di tradizione cattolica, Baviera, Austria, Renania, Westfalia. È il Muratori meglio studiato. Christian Weyers nella sua rassegna sulle "peculiarità della diffusione e ricezione europea delle opere muratoriane", *Zu den Besonderheiten der Verbreitung und Rezeption muratorianischer Werke*, rimanda alla lista delle traduzioni relative a *Della regolata divozion de' cristiani* redatta già decenni fa, confermando indirettamente l'indicazione di ordine metodologico che giunge da studi quali quello di Eleonore Zlabinger su *L.A. Muratori und Österreich*¹¹: la necessità di prendere in esame zone specifiche nel grande atlante del mondo germanofono.

1.2. L'altra coordinata fondamentale per affrontare il tema "vie delle idee" e "traduzioni" nel caso di Muratori emerge assai bene guardando alla ricezione delle sue opere poetologiche¹². Le prefazioni dei traduttori si rivelano, come sempre, illuminanti e Christian Weyers si sofferma sulla prefazione alla traduzione delle *Riflessioni sopra il buon gusto* confrontandola con la prefazione alla traduzione degli *Annali*

in due parti, *A-Goldoni* e *Goldoni-Z*, a cura di V. Kapp, F.-R. Hausmann, S. Arnold e C. Asiaban, 2004, la voce *Muratori* occupa un po' meno di nove colonne (ivi, pp. 909-914). Cfr. inoltre C. WEYERS, *Muratori und Europa. Zu den Besonderheiten der Verbreitung und Rezeption muratorianischer Werke*, in *Die Glückseligkeit ...*, cit., pp. 89-114. Ivi alle pp. 107-114, con indicazione anche degli originali italiani, un Elenco delle traduzioni in tedesco (*Verzeichnis der Übersetzungen ins Deutsche*) che si propone di correggere e integrare quello contenuto nella monografia *Lodovico Antonio Muratori und Deutschland. Studien zur Kultur- und Geistesgeschichte der Frühaufklärung*, a cura di F. Marri e M. Lieber (in collaborazione con C. Weyers), Frankfurt a.M., Lang, 1997.

⁹ Cfr. WEYERS, *Muratori ...*, cit., p. 95.

¹⁰ Aschaffenburg, Kauffmann, 1751. Cfr. per tutte le altre edizioni la citata *Bibliographie* (nota 8).

¹¹ In *La fortuna di L.A. Muratori*, Atti del Convegno internazionale di Studi Muratoriani, [Modena 1972], Firenze, Olschki, 1975, pp. 109-142 (Biblioteca dell'Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori; III).

¹² Cfr. WEYERS, *Muratori ...*, cit., specie p. 98.

d'Italia per concludere che la traduzione non condiziona la conoscenza dei testi. *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti* viene tradotto solo nel 1772, con il titolo *Kritische Abhandlung von dem guten Geschmacke in den schönen Künsten und Wissenschaften*, ma ad esempio già Johann Ulrich König, autore nel 1727 di un'opera dal titolo assai simile, *Untersuchungen von dem guten Geschmack in der Dicht- und Redekunst*¹³, mostra di conoscere benissimo l'originale italiano. Altro caso probante, quasi canonico, è lo scritto *Della perfetta poesia italiana*, del 1706, non tradotto in tedesco, ma con un ruolo cruciale per lo stile e il soggetto delle *Alpen* di Haller¹⁴ e in prosieguo nella contesa fra Lipsia e Zurigo, accesasi negli anni Quaranta fra Gottsched da una parte e gli svizzeri Bodmer e Breitinger dall'altra. Possono aggiungersi facilmente esempi meno noti: per rimanere alle *Riflessioni sopra il buon gusto*, Johann Georg Sulzer le mette al primo posto, prima dei testi francesi, quando stila la bibliografia relativa alla fondamentale voce sul gusto nelle belle arti, *Geschmack (schöne Künste)*¹⁵, nella sua "Teoria delle belle arti", la *Allgemeine Theorie der schönen Künste*, uscita nel 1771-1774 e di grandissima fortuna editoriale ancora negli anni Novanta.

L'intera produzione, sterminata e policentrica, del modenese cui "Dio" – come si legge in una sua lettera del 30 aprile 1741 in riferimento allo scienziato-medico-antiquario Giovanni Bianchi – "aveva dato talento per tutto"¹⁶, veniva letta in primo luogo in originale. Gli "Acta Eruditorum" rispecchiano perfettamente questa caratteristica basilare della irradiazione di Muratori nel mondo germanofono¹⁷. Oggi

¹³ Cfr. *ibidem*. Weyers rimanda a tale proposito a G. DURBECK, *Muratori und Richerz. Umdeutungen in der kommentierenden Übertragung von Muratoris "Della forza della fantasia umana"*, in *Gelehrsamkeit in Deutschland und Italien im 18. Jahrhundert*, a cura di G. Cusatelli, M. Lieber, H. Thoma ed E. Tortarolo, Tübingen, Niemeyer, 1999, pp. 90-109; cfr. però già in BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., specie p. 42ss. Cfr. nota 29.

¹⁴ Meriterebbe sviluppare l'accento a riguardo contenuto nel denso contributo di W. PROß, *Haller und die Aufklärung*, in *Albrecht von Haller. Leben - Werk - Epoche*, a cura di H. Steinke, U. Boschung e W. Proß, Göttingen, Wallstein, 2008, p. 438, correlando il ruolo svolto da Muratori (con Crescimbeni e Gravina) nell'Arcadia, il fronte europeo dei fautori di un determinato ideale di poesia e il fatto che nel Settecento italiano il primo poeta tedesco tradotto è Haller.

¹⁵ Citando dall'edizione degli anni Novanta, J.G. SULZER, *Allgemeine Theorie der schönen Künste*, Leipzig, Weidmann, 1792², in 4 voll., vol. II, p. 377. La voce *Gusto* (belle arti) nel II vol. va da p. 371 a p. 385.

¹⁶ Cfr. lettera di Muratori a Giovanni Bianchi, Modena, 30 aprile 1741, L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio*, 7. *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, a cura di E. Ferraglio e F. Marri, con la collaborazione di C. Curci e P. Devilla, Firenze, Olschki, 2014, lett. 60, p. 296. Su G. Bianchi (1693-1775) corrispondente di Muratori cfr. già M.D. COLLINA, *Il carteggio letterario di uno scienziato del Settecento (Janus Plancus)*, Firenze, Olschki, 1957. Cfr. anche *infra* la nota 21.

¹⁷ Sulla cinquantina di recensioni nella rivista lipsiense reperite da Marri/Lieber nel 1997 cfr. G. VAN GEMERT, *Muratori in den "Acta Eruditorum". Der Fall Comacchio*, in *Die Glückseligkeit ...*, cit., p. 69, nonché G. VAN GEMERT, *Deutsche Frühaufklärung und Italien. Italienische Gelehrsamkeit in den "Acta Eruditorum" von 1682 bis 1732*, in *Deutsche Aufklärung ...*, cit., p. 22 e BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit.

può considerarsi assodato che la traduzione non è il *medium* che rende accessibili i testi dell'autore italiano più presente nella rivista erudita fondata a Lipsia da Otto Mencke.

L'accessibilità dei testi muratoriani in originale è relativa, si intende, a un ben preciso, ristretto pubblico. Occorre almeno accennare a quanto Marri sottolinea anche nel ricordato articolo sul *Settecento tedesco in Italia*: a distanza di ben oltre un secolo dalle ammirate parole del glottologo Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), la prosa di Muratori "è ancora studiata meno di quanto occorrerebbe"¹⁸. Le prerogative che la rendono esemplare determinano anche il profilo dei suoi fruitori diretti nel mondo germanofono: i *Gelehrte*¹⁹, tutti con altissime competenze linguistico-culturali. L'ammirazione di questa *élite* per il bibliotecario del Duca di Modena emerge già dall'articolo dedicatogli nel 1739 nel celebre *Universal-Lexikon* dello Zedler²⁰ e trova ulteriore alimento nella lettura di testi basilari per l'Europa erudita quali, nel 1742, il *Memorabilia Italarum eruditione praestantium quibus vertens saeculum gloriatur* di Giovanni Lami, bibliotecario fiorentino, erudito e giornalista, "l'homme le plus savant de la Toscane"²¹. Uno dei più importanti corrispondenti tedeschi di Lami è Johann Jacob Brucker (1696-1770), sommo storico della filosofia, che, sempre nel 1742, dedica a Muratori un ritratto a tutto tondo nella sua *Pinacotheca Scriptorum nostra aetate litteris illustrium* ovvero *Bilder-sal heutiges Tages lebender und durch Gelahrheit berühmter Schriftsteller*²². Brucker, oltre a celebrarne l'eccellenza anche in ambito poetologico, può affermarne l'ottima accoglienza ricevuta in Francia e Germania. Il plurilinguismo culturale prima ancora che linguistico che caratterizza in misura così eminente il mondo erudito tedesco permette la ricezione immediata di Muratori.

Trentacinque anni dopo il giudizio di Brucker, la seconda edizione del "Volkmann", guida canonica dei viaggiatori tedeschi in Italia, Goethe compreso, prende atto della situazione asserendo che "chi si

¹⁸ MARRI, *Agli albori del filogermanesimo di Muratori ...*, cit., p. 17.

¹⁹ Il termine italiano corrente per tradurre *Gelehrte* è "eruditi", che però ha assunto una connotazione negativa stigmatizzata già da F. WAQUET, *Le modèle français et l'Itale savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la république des lettres (1660-1750)*, Roma, École française, 1989, p. 14. I *Gelehrte* costituivano nella Germania settecentesca il ceto di coloro che sapevano il latino e avevano compiuto studi universitari.

²⁰ Cfr. BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., p. 39.

²¹ Così Grosley, citato in J. BOUTIER, *Giovanni Lami, un "letterato" italien dans l'Europe de la République des lettres*, in *L'Accademia degli Agiati nel Settecento europeo*, a cura di G. Cantarutti e S. Ferrari, Milano, Angeli, 2007, pp. 35-51 (p. 41). Boutier tocca da grande conoscitore le relazioni di Lami con Muratori, G. Bianchi e Brucker.

²² Augsburg, bey Joh. Jacob Haid, 1742. I ritratti degli autori non sono paginati. Il carteggio tra Brucker e Muratori è edito e commentato in L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori*, 10.II, *Carteggi con Botti ... Bustanzo*, a cura di F. Marri, con la collaborazione di D. Gianaroli e F. Strocchi, Firenze, Olschki, 2003, pp. 236-251.

cura anche solo un poco di scienze conoscerà L.A. Muratori”, “Wer sich nur etwas um die Wissenschaften bekümmert, wird den Ludovic. Ant. Muratori kennen”²³. I traduttori muovono da questa situazione: ne sono ben consapevoli e ne traggono le conseguenze. Le modalità seguite e la valenza assunta dal loro operato può essere solo oggetto di analisi singole.

Seconda Parte

“Della forza della fantasia” e “Über die Einbildungskraft des Menschen”

2.1. Tipologicamente, le traduzioni forse più interessanti dal punto di vista del *Kulturtransfer* sono quelle in cui il traduttore entra in dialogo con l’originale e, ragguagliando sulle ragioni delle proprie scelte, lo trasforma in un’opera con caratteristiche autonome, rispondente a esigenze specifiche diverse da quelle del testo di partenza. Il titolo *Muratori a sorpresa* allude alla sorpresa che attende chi non si ferma al titolo *Über die Einbildungskraft des Menschen*, che traduce fedelmente *Della forza della fantasia umana*, il breve scritto di Muratori apparso in prima edizione nel 1745 a Venezia “presso Giambattista Pasquali con licenza de’ superiori”²⁴. *Über die Einbildungskraft des Menschen* esce nel 1785, quarant’anni dopo l’originale italiano, a Lipsia, capitale del libro, sede delle famose fiere librerie, presso un editore noto quanto in Italia Pasquali, “in der Weygandschen Buchhandlung”. Il titolo completo è *Über die Einbildungskraft des Menschen. Mit vielen Zusätzen herausgegeben von Georg Hermann Richerz*²⁵, Universitätsprediger in Göttingen.

Si tratta di un’opera che, pur avendo sul frontespizio il nome di Muratori, costituisce un *novum*. Il suo artefice è Georg Hermann Richerz (1756-1791)²⁶, un teologo luterano che sul frontespizio aggiunge al suo nome la propria qualifica professionale di

²³ J. J. VOLKMANN, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien [...]*, Leipzig, Fritsch, 1777, vol. I, p. 423. Segue ivi, p. 424 l’indicazione degli scritti più notevoli.

²⁴ Riedizione moderna: L.A. MURATORI, *Della forza della fantasia umana*, introduzione e cura di C. Pogliano, Firenze, Giunti, 1995 (Biblioteca della scienza italiana; VII); citazioni in seguito con P seguito dal numero della pagina.

²⁵ 1.-2. Theil, Leipzig, Weygand, 1785. In seguito si citerà con l’abbreviazione R seguita dal numero del tomo, I o II, e della pagina.

²⁶ Cfr. *infra*, e per un primo profilo bio bibliografico, F. SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog auf das Jahr 1792 [...] enthaltend Nachrichten von dem Leben merkwürdiger in diesem Jahre verstorbenen Deutscher*, Gotha, Perthes, 1792, pp. 264-283. Schlichtegroll viene quasi integralmente copiato dal repertorio di HIRSCHING, *Friedrich Carl Gottlob Hirsching’s Historisch-litterarisches Handbuch berühmter und merkwürdigen Personen, welche in dem achtzehnten Jahrhundert gelebt haben [...]*, continuato e edito da J. H. M. Ernesti, Leipzig, Schwickertschen Verlag, 1807, Bd. 9, Abt. 2, pp. 184-192.

“Universitätsprediger in Göttingen” e specifica che il testo *Über die Einbildungskraft des Menschen* è “edito con molte aggiunte”, “mit vielen Zusätzen herausgegeben”. Aggiunte, tagli e note possono avere uno sviluppo tale da cambiare il volto dell’originale. È questo il caso in esame: emblematico della ricchezza di aspetti implicati dal grande tema “traduzione e transfert”.

Innanzitutto un dato quantitativo: l’edizione veneziana del 1766 usata da Georg Hermann Richerz (come egli stesso dichiara nella sua introduzione) consta di 208 pagine. L’edizione tedesca consta di due tomi di rispettivamente 347 e 330 pagine, per un totale di 677 pagine (fig. 1).

Ludwig Anton Muratori
über die
Einbildungskraft
des Menschen.

Mit vielen Zusätzen herausgegeben
von
Georg Hermann Richerz,
Universitätsprediger in Göttingen.

Erster Theil.



Leipzig,
in der Weygandschen Buchhandlung.
1785.

Ludwig Anton Muratori
über die
Einbildungskraft
des Menschen.

Mit vielen Zusätzen herausgegeben
von
Georg Hermann Richerz,
Universitätsprediger in Göttingen.

Zweiter Theil.

Leipzig,
in der Weygandschen Buchhandlung.
1785.

Fig. 1. L.A. Muratori, *Über die Einbildungskraft des Menschen*. Mit vielen Zusätzen herausgegeben von Georg Hermann Richerz, Universitätsprediger in Göttingen.

L’aumento di oltre il 300% rispetto all’originale italiano basta da solo a impedire banali etichettature in chiave di “libertà del traduttore” o “belle infedeli” e chiama in causa la nozione di *Zusätze*, ovvero, letteralmente, aggiunte, integrazioni.

Nell’ambito delle “scienze della traduzione” gli studi di taglio storico incentrati sull’età dei Lumi sono assolutamente eccezionali e dunque il termine *Zusätze* non è oggetto di indagini intese ad appurarne la portata effettiva. Qui ricordo soltanto che gli *Zusätze* sono usuali là dove un libro necessita, a parere del suo traduttore o ri-

editore, di un adeguamento che può configurarsi come vera e propria rielaborazione²⁷. Autodefinendosi come *Herausgeber*, editore, Richerz parla infatti nella sua *Vorerinnung des Herausgebers zum zweyten Theil*²⁸ di una "rielaborazione dello scritto muratoriano" ("Bearbeitung der Muratorischen Schrift").

Lo sfondo noto è costituito dalle vicissitudini del concetto di *Einbildungskraft*, che corrisponde a *vis fingendi* ed è un concetto chiave nei dibattiti dell'epoca, virando sul dualismo fra corpo e anima con relativa metaforica politica, nonché sui rapporti fra Muratori e Bodmer e Breitinger e la loro controversa interpretazione²⁹. Nelle pagine che seguono sarà invece opportuno muovere da alcune domande concernenti la modalità d'arrivo a Göttingen del piccolo libro muratoriano del 1745 tenendo sempre presente il resoconto preliminare di Richerz al primo tomo, datato "Göttingen, im September 1784"³⁰.

Che cosa induce un predicatore luterano a interessarsi anziché, ad esempio, al tema dello scritto *De i pregi dell'eloquenza popolare*, a uno scritto che secondo il suo curatore moderno, Claudio Pogliano, ha come merito precipuo quello di "sottoporre [...] a un vaglio d'ordine prevalentemente medico-naturalistico forme e funzioni della fantasia" (P, 20)? Il volumetto sulla forza della fantasia umana appare oggi in una collana, la "Biblioteca della scienza italiana", intesa a proporre, come si legge nel risvolto di copertina, "studi fondamentali della tradizione scientifica e tecnologica italiana". In che modo lo leggeva un

²⁷ Possono esservi dunque anche libri autonomi intitolati *Zusätze zum*, "Supplementi a" che presuppongono la lettura dell'opera che aggiornano. Il caso più famoso nel transfert culturale italo-tedesco è fornito da Johannes (III) Bernoulli con i suoi tre volumi di Supplementi al "Volkmann": *Zusätze zu den neuesten Reisebeschreibungen von Italien nach der in Herrn D.J.J. Volkmanns "historisch-kritischen Nachrichten" angenommenen Ordnung zusammengetragen und als Anmerkungen zu diesem Werke, sammt neuen Nachrichten von Sardinien, Malta, Sicilien und Großgriechenland*, I-III, Leipzig, Fritsch, 1777-1782.

²⁸ "Memoria preliminare dell'editore alla seconda parte", non paginata.

²⁹ Si vedano DURBECK, *Muratori ...*, cit., specie pp. 95ss, BATAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., che include ivi, p. 39 le osservazioni di S. VIETTA, *Literarische Phantasie: Theorie und Geschichte. Barock und Aufklärung*, Stuttgart, Metzler, 1986, pp. 217-219 (osservazioni peraltro davvero minime per quanto riguarda gli intenti di Richerz) e accenni sparsi in studi quali quello di G. MÜLLER, *Die Einbildungskraft im Wechsel der Diskurse. Annotationen zu Adam Bernd, Karl Philipp Moritz und Jean Paul*, in *Der ganze Mensch. Anthropologie und Literatur im 18. Jahrhundert*, a cura di H.-J. Schings, Stuttgart-Weimar, Metzler, 1994, pp. 697-723. Spiccano due studi intelligenti e ben fondati: quello di Mark-Georg Dehrmann, *Die Phantasie zwischen Materie und Geist bei Jean Paul, mit Rücksicht auf Johann Jacob Bodmer und Georg Hermann Richerz*, "Jahrbuch der Jean-Paul-Gesellschaft", 2002, pp. 176-197 e quello di Lucas Marco Gisi sulla concezione muratoriana della fantasia come contributo all'antropologia del XVIII secolo, *Skepsis und Phantasie. Lodovico Antonio Muratoris Konzeption der Einbildungskraft als Beitrag zur Anthropologie des 18. Jahrhunderts*, "Scientia Poetica", 7 (2003), pp. 83-110, con ricca bibliografia e una serrata critica all'articolo di Durbeck. Gisi mette a fuoco molto bene, fra l'altro, il fatto che nel testo muratoriano la fantasia venga vista nell'ottica della "pubblica utilità e felicità".

³⁰ Il resoconto preliminare dell'editore, *Vorbericht des Herausgebers* è in R I, [3]-14.

esponente del clero luterano con lo specifico incarico di *Universitätsprediger*³¹? In che contesto matura la sua "Bearbeitung"? La differenza confessionale si somma a quella cronologica. Il contesto di arrivo è del tutto diverso da quello di partenza: Richerz ha un ufficio ben preciso nell'Università dei *Praeceptores Germaniae*, la Georgia Augusta centro della *science de l'homme*, la *Wissenschaft vom Menschen*³². Anticipando quanto vedremo conclusivamente: l'interesse per il sogno, così vistoso in *Über die Einbildungskraft des Menschen*³³, è parte integrante dell'antropologia settecentesca quale essa si configura a Göttingen.

Una ricaduta specifica dell'indagine da intraprendersi concerne la tipologia di testo di partenza e di arrivo. Pogliano sembra perplesso: "un volume piuttosto singolare, non agevolmente definibile" (P, 18). Le modalità con cui Richerz "dialoga" con Muratori gettano indirettamente nuova luce sullo statuto di *Della forza della fantasia umana*.

Che esse siano ancora insondate dal punto di vista del *Kulturtransfer* corrisponde a quanto osserva Fabio Marri a proposito del trattamento maligno riservato alla prosa del bibliotecario del Duca di Modena nel "maggior dei nostri vocabolari, il *Grande Dizionario Battaglia*" o nella "*Letteratura italiana Zanichelli*": sebbene Muratori sia l'autore italiano più letto in Europa fra il 1700 e il 1750³⁴ (oltre che quello più presente negli "Acta eruditorum") è ben lungi dall'aver profittato come meriterebbe del perdurante *boom* di studi sulle vie del tradurre e sul particolarissimo ruolo della traduzione nel XVIII secolo.

2.2. La scelta dell'editore e l'esportazione da Venezia a Göttingen

È un *topos* nelle recensioni tedesche sottolineare la "buona accoglienza dell'originale" come la premessa che induce a mettere in cantiere una traduzione. La scelta dell'editore è importantissima. Scegliendo Giambattista Pasquali, editore della Serenissima sinonimo

³¹ Sulla peculiarità di questo incarico nella Georgia Augusta del XVIII secolo cfr. K. HAMMANN, *Universitätsgottesdienst und Aufklärungspredigt. Die Göttinger Universitätskirche im 18. Jahrhundert und ihr Ort in der Geschichte des Universitätsgottesdienstes im deutschen Protestantismus*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2000, correggendo radicalmente (specie p. 33) i giudizi sulla teologia di Göttingen espressi da Götz von Selle e Carl Haase.

³² Cfr. l'omonimo volume a cura di H.E. Bödeker, P. Büttgen e M. Espagne, *Die Wissenschaft vom Menschen in Göttingen um 1800: wissenschaftliche Praktiken, institutionelle Geographie, europäische Netzwerke*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2008. Tuttora prezioso L. MARINO, *Praeceptores Germaniae. Göttingen 1770-1820*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1995.

³³ Mi permetto di rinviare al mio contributo *Letteratura e scienza: il sogno in Georg Christoph Lichtenberg*, in *I sogni della conoscenza*, a cura di D. Galligani e M. Tagliani, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2000, pp. 55-79, in particolare p. 69.

³⁴ Cfr. BATTAFARANO, *Die deutsche ...*, cit., p. 34.

di "felicità delle lettere"³⁵, Muratori mostrava grande oculatezza. Pasquali, che aveva saputo sfruttare le possibilità offertegli dall'essere in società (dal 1736) con il console britannico a Venezia, Joseph Smith, era in corrispondenza con eruditi italiani particolarmente noti in Germania, da Anton Francesco Gori a Giovanni Bianchi. Non stupisce che Georg Friedrich Brandes, *Referent* della corte di Hannover per la Georgia Augusta, si fosse rivolto all'editore veneziano che lega il suo nome all'edizione di altri due fari della cultura italiana più intensamente recepita oltralpe, Algarotti e Denina, ed è una presenza ben attestata nelle biblioteche tedesche. "A spese di Giambattista Pasquali" escono a Milano gli *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1749* in dodici volumi; negli immediati dintorni del volumetto del 1745 escono *Dei difetti della giurisprudenza* (1742) e *Il Cristianesimo felice nelle missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai* (1743-1749, in due volumi). Anche il volume *Carteggi con Quadrio ... Ripa*, a cura di Ennio Ferraglio e Marco Faini, dove il discorso sui libri è, come sempre, un filo rosso, conferma che *Della forza della fantasia umana* era subito arrivato nella Georgia Augusta in originale: Giovanni Giuseppe Ramaggini, frequentatore solerte e partecipe delle "erudite conversazioni" nella casa dei Firmian³⁶, scrive a Muratori da Vienna in data 17 agosto 1748 che "Samuele Holmano di Gottinga" ovvero Samuel Hollmann (1696-1787) "cita il libro della Fantasia con onore". Hollmann, probabilmente il primo nel mondo germanofono a citare *Della forza della fantasia umana*, docente già all'epoca del celeberrimo Albrecht von Haller (1708-1777), insegnava sia fisica che filosofia³⁷. E, come tutti i *Praeceptores Germaniae*, aveva a disposizione una biblioteca all'epoca unica al mondo, anche come disponibilità ad acquistare libri e periodici³⁸. I contemporanei la

³⁵ Sul catalogo di Pasquali cfr. B. ALFONZETTI, *La felicità delle lettere*, in *Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento*, a cura di A.M. Rao, (Biblioteca del XVIII secolo; 22), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, specie pp. 11-12. Cfr. in particolare S. FERRARI, *Heyne, Svaier e il libro italiano a Göttingen nel secondo Settecento*, in *Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, a cura di L. Braida e S. Tatti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, pp. 315-326 nonché M. ESPAGNE, *Leseerfahrungen in Hannover und Göttingen*, in *Die Wissenschaft ...*, cit., pp. 47-68, specie p. 64 per le modalità con cui Brandes si procurava libri italiani e i contatti con l'editore Pasquali.

³⁶ Cfr. L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio*, 35. *Carteggi con Quadrio ... Ripa*, a cura di E. Ferraglio e M. Faini, Firenze, Olschki, 2008, pp. 123-124. Segue un giudizio assai elogiativo sui "professori di Gottinga", i celebri *Praeceptores Germaniae*, "i più dotti di tutta la Magna mercè la generosità del Conte Münchhausen, Ministro in Hannover, che stimola il Re a stipendiar largamente gli uomini dotti".

³⁷ Hollmann avrà come allievo e in seguito attento lettore dei suoi scritti Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799).

³⁸ Parlano con entusiasmo della biblioteca di Göttingen anche fonti non erudite, ad esempio la rivista berlinese di Karl Philipp Moritz e Aloys Hirt "Italien und Deutschland in Rücksicht auf Sitten, Gebräuche, Literatur und Kunst". In un articolo che Moritz ricava per questa rivista dalla "Gazette littéraire de Berlin" intitolato *Briefe, geschrieben auf einer Reise nach Göttingen, Cassel, Marburg, Darmstadt*,

magnificavano come luogo ideale per lavorare scientificamente proprio per la possibilità di avvalersi di tutta la bibliografia necessaria, di qualunque lingua o paese.

Non sappiamo chi possa avere ordinato per la biblioteca della Georgia Augusta l'esemplare dell'edizione di *Della forza della fantasia umana* servito per *Über die Einbildungskraft des Menschen*: è uno 286 titoli di testi nei diversi rami dello scibile che tuttora appaiono sotto *Muratori, Lodovico Antonio* nella Universitäts- und Staatsbibliothek di Göttingen. Vi si aggiungono i *Memorabilia italorum* di Giovanni Lami, la *Vita del Proposto Lodovico Antonio Muratori* descritta da <Giovan> Francesco Soli Muratori (Venezia, Pasquali, 1756), Thomas Fienus (nell'edizione del *De viribus imaginationis tractatus* uscita a Leida nel 1635)³⁹, Gassendi (nell'edizione fiorentina delle opere complete) e tutta la bibliografia utile per confrontarsi con un "classico". E tale era infatti Muratori nell'Università sede della grande storiografia dei Lumi: veniva nominato d'un fiato con i sommi storiografi "filosofici" del Rinascimento italiano e con Hume⁴⁰ mentre lo studio degli effetti della *vis imaginativa* concentrava su di sé i più vivi e vari interessi. Ne rende testimonianza Richerz in apertura al *Vorbericht des Herausgebers*:

Noch immer wird das Buch, welches in unserm Publikum hier in einem deutschen Gewande übergebe, von unsern edelsten und wichtigsten Kräfte angeführt⁴¹.

Il libro che offro qui al nostro pubblico in veste tedesca continua a venire citato dai nostri filosofi come un libro classico su una delle nostre facoltà (letteralmente: forze) più nobili e più importanti.

"Von unsern Philosophen", "dai nostri filosofi", è formula che rimanda in modo esplicito ai *Praeceptores Germaniae*. Negli immediati dintorni di *Über die Einbildungskraft* l'originale italiano veniva citato nella sua edizione del 1772 nella *Logik und Metaphysik* di uno dei maestri di Richerz, Johann Georg Heinrich Feder⁴², esponente

Frankfurt, und Maynz (Lettere scritte da un viaggio a Gottinga, Cassel, Marburg, Francoforte e Magonza), 1793, p. 29 si spiega come funzionassero le ordinazioni: "Un professore non ha che da far sapere al bibliotecario che questo o quel libro e il suo acquisto è utile che subito viene procurato, in qualunque paese o lingua esso sia stato scritto". Cfr. anche ivi, p. 18: "Sebbene questa città conti solo fra i sette e gli ottomila abitanti, si trovano qui più mezzi per acquisire ogni genere di conoscenze che nella stessa Londra, Parigi, Amsterdam, Napoli, dove si contano sei, sette fino a ottocentomila abitanti e dove le arti e le scienze hanno indubbiamente fatto molti progressi". Nell'articolo (pp. 17-49) sono dedicate a Göttingen le pp. 17-31.

³⁹ Su Thomas Fienus (alias Thomas Feyens)/Muratori cfr. GISI, *Skeptis und Phantasie* ..., cit., p. 96.

⁴⁰ Cfr. MARINO, *Praeceptores* ..., cit., p. 317. Nel volume questa è l'unica menzione di Muratori.

⁴¹ R I, [3].

⁴² Göttingen, Dieterich, 1769, trattando la *Logik* (1. Hauptstück, 2. Abschnitt, dedicato alle diverse maniere con cui agisce la *Einbildungskraft*). La focalizzazione di

dell'indirizzo caratteristico della filosofia di Göttingen, quello *popularphilosophisch*, ma *Della forza della fantasia umana* inizia la sua ricezione a Göttingen praticamente in tempi reali rispetto all'uscita del volumetto a Venezia. In data 16 settembre 1745 le "Göttingische Zeitungen von gelehrten Sachen", l'organo di recensioni prevalentemente redatto dai docenti della Georgia Augusta e considerato il portavoce dell'Università all'avanguardia dei Lumi, caratterizza *Della forza della fantasia umana* con un sintagma che non poteva non attirare la massima attenzione su un piccolo libro "molto letto" e "venne citato immediatamente" (P, 18) anche in Italia:

Der unermüdliche Verfasser ist der erste, der so zu sagen eine natürliche Historie der Einbildung geschrieben hat.

L'infaticabile autore è il primo che ha scritto per così dire una storia naturale dell'immaginazione⁴³.

La rivista tuttora esistente con il titolo "Göttingische Gelehrte Anzeigen" e la ricchissima biblioteca erano così strettamente legate da costituire un'unica cifra identificativa di un ambiente universitario unico nel suo genere quanto a ricettività nei confronti delle opere straniere. Nella recensione a *Über die Einbildungskraft*, apparsa essa pure in tempi reali, in data 6 giugno 1785 la frequenza delle citazioni viene considerata come uno dei criteri per valutare l'impatto di un'opera:

Die gute Aufnahme des Originals, die aus den vielen Ausgaben und häufigen Anführungen in den Schriften anderer Philosophen erhellt, rechtfertigt allein schon eine Übersetzung.

La buona accoglienza dell'originale, che risulta chiaramente dalle molte edizioni e dalle frequenti citazioni negli scritti di altri filosofi, giustifica già di per sé una traduzione⁴⁴.

In questo senso *Über die Einbildungskraft* profitta dunque della "buona accoglienza" dell'originale italiano.

J.G.H. Feder (1740-1821) come uno dei filosofi e pubblicisti che hanno marcato l'Illuminismo europeo fra il 1770 e il 1800 è merito del convegno tenutosi a Weimar il 20-22 marzo 2014 sotto la direzione di H.-P. Nowitzki e G. Stiening. Gli atti sono apparsi come vol. 10 della serie "Werkprofile" della de Gruyter nel 2018 con il titolo *Johann Georg Heinrich Feder (1740-1821): Empirismus und Popularphilosophie zwischen Wolff und Kant*.

⁴³ "Göttingische Zeitungen von gelehrten Sachen" (in seguito GGA) del 16 settembre 1745, p. 618, offrendo, come usuale per la rivista, il dettagliato prospetto degli argomenti trattati dall'"eccellente autore" ("von dem vortrefflichen Verfasser") in una maniera riconosciuta come nuova.

⁴⁴ GGA, 6 giugno 1785, p. 889.

2.3. Due immagini in contrasto

La "buona accoglienza" riservata all'impresa di Richerz è attestata anche in opere di consultazione quale la *Allgemeine Theorie der schönen Künste* in ordine alfabetico (pubblicata per la prima volta negli anni Settanta) di Johann Georg Sulzer, studioso di estetica e di matematica svizzero, appartenente agli autori intensamente recepiti dai *Praeceptores Germaniae*. Membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, Sulzer dopo l'uscita di *Über die Einbildungskraft* scrive nel denso trafiletto bibliografico dedicato alla voce *Einbildungskraft (Schöne Künste)*⁴⁵ che inaugura gli "scritti filosofici" di Ernst Platner, cioè la "*Neue Anthropologie*" del medico-filosofo lipsiense:

Von der Dichtkraft u.a.m. von der Einbildungskraft [...] handeln, unter mehreren, ausführlich, [...] L. Ant. Muratori in der Schrift: *della forza della fantasia umana*, Ven. 1745 und 1766. 8. Deutsch, mit Zus. von G. Herm. Richerz, Leipz. 1785. 8. 2 Th.

Della forza della fantasia trattano estesamente fra molti altri L. Ant. Muratori nello scritto *Della forza della Fantasia umana*, Ven[ezia] 1745 e 1766 in 8., tedesco, con suppl[ementi] di G. Herm[ann] Richerz, Leipz[ig] 1785 in ottavo, 2 parti⁴⁶.

Il contrasto rispetto a quanto afferma Gianmarco Gaspari nel suo contributo sulle *Origini e vicende della "Forza della fantasia umana"*⁴⁷ è eclatante. Gaspari designa infatti *Della forza della fantasia umana*, non più riedita dal 1831 al 1995⁴⁸, come opera di un "Muratori mal noto". Pogliano si limita a segnalare "due traduzioni spagnole, col titolo *Fuerza de la humana fantasia*, a Madrid nel 1777 e a Santa Fé de Bogotà nel 1793" (P, 8): non fa parola di quella di Richerz. Anche Weyers ne cita solo il nome, oltretutto datando l'originale italiano al 1740⁴⁹.

Quale ausilio offre la ricordata *Bibliographie*, delle traduzioni dall'italiano al tedesco fra il 1730 e il 1900, per collocare tipologicamente l'opera che Muratori redige nel 1744, quando ha ormai varcato la soglia dei

⁴⁵ "Forza della fantasia (belle arti)" in SULZER, *Allgemeine Theorie ...*, cit., vol. II, pp. 14-15.

⁴⁶ *Ibidem*. Una selezione di articoli in forma abbreviata dell'*Allgemeine Theorie*, all'epoca ben nota, è fornita da A. Nannini, traduttore e curatore di J. G. SULZER, *Teoria generale delle Belle Arti*, Bologna, Clueb, 2011. L'articolo *Einbildungskraft* è tradotto parzialmente e senza indicazioni bibliografiche, ivi, pp. 124-126.

⁴⁷ In *Corte, buongoverno, pubblica felicità: politica e coscienza civile nel Muratori*, Atti della III giornata di studi muratoriani (Vignola, 14 ottobre 1995), Firenze, Olschki, 1996, pp. 221-261.

⁴⁸ L'elenco in rete delle edizioni delle *Opere di L.A. Muratori* del Centro di Studi Muratoriani segnala anche un'edizione di *Della forza della fantasia umana* uscita a cura di G. Gaspari in soli 600 esemplari, Milano, Sciardelli, 1996.

⁴⁹ Cfr. WEYERS, *Muratori ...*, cit., p. 111. Sulla falsa data del 1740 cfr. F. MISSERE FONTANA, *Muratori contraffatto? Il caso della Forza della fantasia umana*, "Muratoriana Online", 2011, pp. 35-56.

settant'anni? La *Bibliographie* che non fornisce cenno alcuno sui traduttori, identifica ogni opera con poche parole-chiave, dividendo innanzi tutto fra opere appartenenti alle *belles lettres*, ovvero letteratura in senso stretto, "enger Literaturbegriff", e opere appartenenti alla "letteratura in senso lato": "weiter Literaturbegriff", "letteratura" nel senso settecentesco del termine. Così ad esempio la *Merope* di Scipione Maffei, tradotta a Vienna nel 1724 e nel 1751, è "enger Literaturbegriff", mentre *Della formazione de' fulmini trattato [...] raccolto da varie sue lettere* (Verona 1747, tradotta a Lipsia nel 1758) è "weiter Literaturbegriff". *Della forza della fantasia umana / Über die Einbildungskraft des Menschen* viene catalogato come "letteratura in senso stretto", "enger Literaturbegriff".

C'è davvero da chiedersi se si possa parlare di "enger Literaturbegriff" per chi si muoveva fra "fisica e medicina, teologia e morale, critica letteraria, diritto, storia, erudizione classica e medievale, civile e religiosa" (P, 6). Muratori stesso in una lettera al conte di Porcia definisce il proprio metodo di studi come un "caracollare per varie arti e scienze"⁵⁰, con la bella immagine suggerita da un verbo che si riferisce al cavallo nel maneggio e anche al cavaliere che destramente volteggia. L'ambito dell'originale e della traduzione è quello della *Philosophie* nel senso che il termine aveva all'epoca: nella "Allgemeine Literatur-Zeitung", che fra il 1785 e il 1803 è l'organo di recensioni con la maggior tiratura in Germania, la recensione a *Über die Einbildungskraft* appare proprio nella rubrica *Philosophie*⁵¹.

Per precisare la natura di quest'opera, che non è per nulla minore, è indispensabile ricostruirne il rovescio del tappeto: l'itinerario sotteso all'impresa di un *Universitätsprediger* di Göttingen nel cui nome oggi ben difficilmente ci si imbatte sia in filosofia che in letteratura.

2.4. Per una collocazione biografico-storica di Richerz

Per orientarsi su chi è Richerz sono indispensabili le grandi opere di consultazione del "lungo secolo XVIII". Per inciso, Wikipedia depista perché presenta *Georg Hermann Richerz* come uno dei coautori di una "monografia su Lodovico Antonio Muratori":

Mitverfasser einer Monographie über Ludwig Anton Muratori über die Einbildungskraft des Menschen [...] gemeinsam mit Georg Hermann Richerz, Ernst August Wilhelm von dem Bussche; Carl Rudolph August von Kielmansegge, Gotthelf Dietrich von Ende, Ludwig Friedrich von Beulwitz, Christian Ludwig August von Arnßwaldt, Detlef Alexander von Wenkstern, Johann Friedrich Karl von Alvensleben, Erster Theil, 1785.

⁵⁰ P, 6. Pogliano designa come "enciclopedismo" ("enciclopedismo d'epoca derivato dalla lezione del Bacchini") ciò che Muratori chiama il "frequente mutare, e l'accavallarsi, e l'intrecciarsi degli interessi".

⁵¹ Nel Nr. 289 del 6 dicembre 1785, pp. 255-256.

Coautore di una monografia su Lodovico Antonio Muratori sulla Forza della fantasia umana [...] assieme a Georg Hermann Richerz, Ernst August Wilhelm von dem Bussche; Carl Rudolph August von Kielmansegge, Gotthelf Dietrich von Ende, Ludwig Friedrich von Beulwitz, Christian Ludwig August von Arnßwaldt, Detlef Alexander von Wenkstern, Johann Friedrich Karl von Alvensleben, Parte prima, 1785⁵².

Basta un'occhiata a *Über die Einbildungskraft* per constatare che tali nomi, tutti preceduti dal "von" nobiliare (nell'ordine: von Wenkstern, von Alvensleben, von dem Bussche, von Kilmannsegge, von Ende, von Beulwitz, von Arnßwaldt) sono quelli delle "Excellenzen" e dei "Gnädige Herren" cui Richerz porge il libro come "servitore umilissimo", "unterthänigster Diener", nell'usuale linguaggio con cui un *Gelehrte* tedesco si rivolgeva a Consiglieri appartenenti alla nobiltà.

La fonte più dettagliata è l'articolo dedicato a *Georg Hermann Richerz Superintendent in Gifhorn* nell'anno della sua morte dal *Nekrolog* di Schlichtegroll. *Superintendent* è più o meno il corrispondente nella chiesa luterana alla carica episcopale nella chiesa cattolica. L'assegnazione alla diocesi di Gifhorn nel principato del Lüneburg, nella Bassa Sassonia, è il punto di approdo in un percorso tipico della Germania luterana, dove la culla della cultura settecentesca è notoriamente la biblioteca domestica dei pastori protestanti. Georg Hermann è figlio di un omonimo *Senior* del ministero pastorale nonché celebrato predicatore nella chiesa di S. Giacomo a Lubeca. Nella città anseatica Georg Hermann junior riceve la formazione scolastica propedeutica allo studio della teologia a Göttingen: acquisisce già al *Gymnasium* una solidissima conoscenza delle "lingue dotte e della letteratura antica"⁵³, unita a una precoce capacità di ordinare le proprie idee ed esprimerle con precisione e chiarezza⁵⁴. Sono le premesse ideali sia per l'esercizio dell'eloquenza religiosa, che all'epoca era il fiore all'occhiello della Germania nell'ambito dell'oratoria, sia per la sua opera di traduttore che si svolge tutta nell'arco fra il 1779 e il 1785, anteriormente dunque al trasferimento prima a Harpstedt come *Pastor primarius*, poi a Gifhorn. Iscrittosi alla facoltà di teologia nel 1775, a diciannove anni, nel 1779 affianca come *Universitätsprediger* Johann Benjamin Koppe (1750-1791) e tiene lezioni "esegetiche e pratiche", con grande successo⁵⁵. Nella sua breve vita pubblica due raccolte di *Predigten* (1782-1783) e tre traduzioni⁵⁶. I docenti che lasciano in lui tracce profonde sono, oltre al ricordato Feder, Johann David Michaelis

⁵² Questo strafalcione è rimasto anche dopo l'ultimo cambiamento alla voce *Richerz* in data 5 novembre 2016, come verificato in data 26 novembre 2016, h. 18.10 e in data 3 novembre 2018, h. 23.45.

⁵³ Su questo "gründlicher Unterricht in den gelehrenden Sprachen und in der alten Literatur" e la redazione di testi in latino cfr. SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog ...*, cit., pp. 269-270.

⁵⁴ Cfr. *ibidem*.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, p. 277.

⁵⁶ Cfr. J.G. MEUSEL, *Lexikon der vom Jahre 1750 bis 1800 verstorbenen Teutschen Schriftsteller*, Leipzig, Fleischer, 1811, vol. XI, p. 258.

(1717-1791), l'orientalista celebre in Europa per la sua Dissertazione premiata dall'Accademia delle Scienze di Berlino, *De l'influence des opinions sur le langage et du langage sur les opinions*, l'allievo di Michaelis August Ludwig Schlözer (1735-1809), uno dei massimi e più influenti storiografi, di solida base teologica e due teologi, entrambi con l'importante compito di *Universitätsprediger*, Koppe e Gottfried Less (1736-1797), che equiparava "Moral" e "Studium des Menschen"⁵⁷.

2.5. L'itinerario di Richerz come traduttore

L'esordio di Richerz come traduttore, nel 1779, si deve a Koppe che incarica l'allievo prediletto, all'epoca ventitreenne, della traduzione del testo ebraico del profeta Isaia⁵⁸. Gli serviva per la sua edizione del commento a Isaia del vescovo inglese Robert Lowth, *Isaiah: A new Translation; with a preliminary Dissertation, and Notes, critical, philological and explanatory*⁵⁹. L'edizione che appare con introduzione, aggiunte e note esplicative di Koppe, formatosi a Göttingen sotto la guida filologica di Heyne, *Jesaias neu übersetzt nebst einer Einleitung und kritischen philologischen und erläuternden Anmerkungen* (fig. 2) diventa una tappa cruciale nell'itinerario di Richerz. Può ritenersi affidabile quanto afferma Johann Stephan Pütter, ottimo conoscitore di tutto ciò che avveniva nell'Università in cui era stato chiamato a ventun anni: nella sua panoramica *Versuch einer academischen Gelehrten-Geschichte von der Georg-Augustus-Universität zu Göttingen* Pütter attribuisce a Richerz la traduzione di Isaia eseguita ricorrendo all'originale ebraico e contenente le annotazioni del vescovo inglese uscita "sotto il nome e la supervisione di Koppe" ("unter Koppens Namen und Aufsicht")⁶⁰.

La seconda impresa di Richerz, datata "Göttingen den 24. April 1783" e ricordata essa pure da Pütter, è quella della biografia di Donna Olimpia Maldachini, "parente e confidente di papa Innocenzo X", *Lebensgeschichte der Donna Olimpia Maldachini, der Verwandten und Vertrauten Papstes Innocenz des Zehnten*. Johann Georg Meusel nel suo lessico degli autori tedeschi morti fra il 1750 e il 1830, il *Lexikon der vom Jahre 1750 bis 1800 verstorbenen Teutschen Schriftsteller*, la

⁵⁷ Su questa equiparazione della morale allo "studio dell'uomo" e l'individuazione della religione cristiana come la migliore filosofia e il rimando a Feder cfr. nel citato volume *Wissenschaft vom Menschen* il contributo di P. BÜTTGEN, *Mensch und Dogma. Die pragmatische Dogmatik von Gottfried Leib (1736-1797)*, p. 163.

⁵⁸ SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog ...*, cit., p. 273. *Zweyter Theil von 1765 bis 1788*, Göttingen, Vandenhoeck-Ruprecht, 1788, p. 97.

⁵⁹ London, Dodsley and Cadell, 1778. Su Robert Lowth (1710-1787) e Michaelis cfr. *infra*.

⁶⁰ J.S. PÜTTER, *Versuch einer academischen Gelehrten-Geschichte von der Georg-August-Universität zu Göttingen*, *Zweyter Theil von 1765. bis 1788.*, Göttingen, Vandenhoeck-Ruprecht, 1788, p. 97.

mette al secondo posto per importanza, subito prima della terza ed ultima, quella del libro muratoriano. Le fonti concordano nell'individuare *Über die Einbildungskraft* come l'opera di maggior spicco del giovane teologo⁶¹.

Fig. 2. Quarto ed ultimo volume della traduzione di *Isaiah: A new Translation; with a preliminary Dissertation, and Notes, critical, philological and explanatory*, condotta sull'originale di Robert Lowth, London, Dodsley and Cadell, 1778, uscita a Lipsia in quattro tomi fra il 1779 e il 1781, presso Weidmanns Erbe und Reich.



Di primo acchito la seconda e la terza delle sue traduzioni sono legate fra di loro solo dal fatto di essere traduzioni dall'italiano mentre non si scorge nessun legame con la prima traduzione, che spiana a Richerz la strada per affiancare Koppe nell'ufficio di *Universitätsprediger*, a quattro anni soltanto dall'iscrizione alla facoltà di teologia. In realtà tutte e due le traduzioni sono snodi importanti nel percorso che porta a *Über die Einbildungskraft des Menschen*, mostrando da angolature diverse l'incidenza esercitata su Richerz dai suoi maestri.

2.6. La segnatura dei maestri di Richerz

Lowth è intensamente recepito (non solo nelle riflessioni sulla poesia romantica) in primo luogo come autore del *De sacra poësi Hebraeorum*, un testo nato a Oxford nel periodo in cui insegnava poetica (1738-1748). Il sottotitolo infatti è *Praelectiones academicae*

⁶¹ Può considerarsi rappresentativo il parere del recensore di *Über die Einbildungskraft* nelle GGA del 6 giugno 1785, pp. 889-892 che giudica il libro muratoriano come il miglior concentrato di osservazioni sulla fantasia e loda Richerz non solo per averne reso bene il contenuto, ma per il contributo da lui fornito "durch lehrreiche Anmerkungen und Zusätze", "tramite istruttive annotazioni e aggiunte" (ivi, p. 889).

Oxonii habitae. A queste lezioni aveva assistito nel 1741 il ricordato Michaelis, "autentico maestro dell'Europa"⁶², che le pubblica a Göttingen presso Johann Christian Dieterich nel 1758. Göttingen, dove Lowth è membro dell'Accademia delle scienze dal 1765 e dove è fisicamente presente quando Koppe pubblica lo *Jesaias aus dem Englischen* è dunque il centro di esportazione dell'autore inglese nel mondo germanofono. Entrambi i due maestri di Richerz propugnano lo stesso metodo: Michaelis aggiunge a Lowth i suoi *Epimetra* (termine che nella traduzione tedesca viene reso con *Zusätze*)⁶³ e le sue note, Koppe firma l'edizione di un Lowth corredato di *Zusätzen* e *Anmerkungen* che integra il testo inglese in modo assai più consistente di quanto non avesse fatto Michaelis.

Sebbene aggiungere supplementi/integrazioni sia prassi corrente all'epoca, per Richerz il riferimento immediato è la "genealogia" Lowth/Michaelis e Lowth/Koppe qualificata dal valore altissimo attribuito in questo particolare ambiente agli *Zusätze*.

Senza entrare in merito alle ragioni dell'interesse più per gli *Zusätze* che per Lowth stesso così caratteristico della Georgia Augusta capitale degli studi sul mito⁶⁴, c'è da tenere conto di un altro elemento di massimo impatto sull'approccio di Richerz al testo muratoriano: il pensiero di Koppe in materia di traduzione quale emerge nella sua autorecensione a *Jesaias neu übersetzt* nelle "Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen" del 22 novembre 1779. Secondo le consuetudini, l'autorecensione, che nomina anche Richerz come traduttore, è in terza persona. Dapprima annuncia quanto segue:

In der letzten Messe ist bey Weidmanns Erben und Reich der erste Band der deutschen Uebersetzung des *Lowthischen Iesaias* fertig geworden [...] Er enthält bloß die Einleitungsabhandlung und den Text des Iesaias selbst; dem zunächst der Commentar des Bischofs mit den Zusätzen unsers Hrn. Prof. Koppe folgen soll. Die Übersetzung ist von einem hiesigen jungen Gelehrten, Hrn. Richerz, der sie, was besonders den Text des Propheten selbst betrifft, nach den eigenen Ideen des Herausgebers und unter seiner durchgängigen Aufsicht verfertigt hat.

All'ultima Fiera del libro è uscito presso gli editori Weidmanns Erben e Reich il primo volume della traduzione tedesca dello *Isaiah* lowthiano [...] contiene la trattazione introduttiva e il testo di Isaia; seguirà il

⁶² "Ein wahrer Lehrer Europas", "Un autentico maestro d'Europa" lo chiama Johann Gottfried Eichhorn (1752-1827) nel necrologio del vescovo di Londra: J.G. EICHHORN, *Robert Lowth, Lord Bischoff von London (1711-1787)* che cito da MARINO, *Praeceptores ...*, cit., p. 276.

⁶³ Ivi, p. 275; *ibidem* sulla traduzione e commento di Isaia ad opera di Koppe, senza peraltro nominare Richerz.

⁶⁴ Si legge ancora con profitto (anche dopo i canonici studi di R. SMEND, *Bibel und Wissenschaft: historische Aufsätze*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2004, tradotti nel 2016 in inglese) V. VERRA, *Mito, Rivelazione e Filosofia in J.G. Herder e nel suo tempo*, Milano, Marzorati, 1966, che sottolinea l'impatto di Lowth sul pensiero estetico, specie pp. 36-37. Cfr. ivi, p. 40.

commento del vescovo [Lowth era vescovo di Londra] con le aggiunte del nostro Professor Koppe. La traduzione è di un giovane *Gelehrte* locale, il Signor Richerz, che l'ha eseguita in base alle idee dell'editore [Koppe] e sotto la sua costante supervisione⁶⁵.

In prosieguo il maestro di Richerz spiega perché non si possa tradurre letteralmente. Sostiene che una maniera di tradurre "timorosamente fedele" ("angstliche Übertragung")⁶⁶ sarebbe andata a scapito sia del testo del profeta che di quello del suo commentatore, ribadendo la necessità di limitarsi a conservare le idee-base di Lowth⁶⁷. Questa idea del tradurre che ha come correlato gli *Zusätze*, l'inserimento strutturale delle proprie annotazioni/integrazioni, viene fatta propria da Richerz, che alcuni anni più tardi affronta *Della forza della fantasia umana*.

2.7. Il nesso con la traduzione della biografia di Donna Olimpia Maldachini

Il tratto in comune con la "Vita di Donna Olimpia Maldachini Pamfili"⁶⁸ è la promozione della conoscenza di se stessi: la "Erweiterung", l'ampliamento della conoscenza che tutto il secolo di Pope proclama come la conoscenza più importante per l'uomo:

Ich entschloß mich zur Uebersetzung folgender kleinen Schrift, weil sie ein warnendes Denkmal der Verirrungen und des möglichen Verfalls menschlicher Herzens ist, – und weil mir der Verfasser durch häufig eingestreute, wenn auch nicht immer glückliche Bemerkungen über die Gründe der von ihm erzählten Handlungen, Ungeübten eine nicht unzweckmäßige Anleitung zur Erweiterung ihrer Menschenkenntniß zu geben scheint.

Mi decisi alla traduzione del piccolo scritto che segue perché esso è un monito degli errori e delle bassure in cui può cadere il cuore umano – e perché l'autore con le sue frequenti osservazioni magari non sempre felici sui motivi delle azioni narrate sembra offra ai lettori comuni una

⁶⁵ GGA, 22 novembre 1779, p. 1145.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Cfr. *ivi*, pp. 1145-1146.

⁶⁸ Il "piccolo scritto" – come lo chiama Richerz nella *Vorrede* (Prefazione) a *Lebensgeschichte der Donna Olimpia Maldachini, der Verwandten und Vertrauten Papstes Innocenz des Zehnten*, Leipzig, Weygand, 1783, p. 8 – viene agevolmente individuato, grazie alla ricchissima biblioteca universitaria, come "un'altra ristampa della biografia di Olimpia già edita nel secolo scorso dall'abate Gualdi". *Ivi*, pp. [8]-9 Richerz spiega di avere collazionato attentamente la nuova edizione con quella uscita a Ragusa nel 1667. Segue una presentazione di Leti, della sua strategia di mascheramento e dei tagli apportati per ovviare alle ripetizioni e digressioni.

non inefficace guida all'ampliamento della loro conoscenza dell'uomo [*Menschenkenntniß*]⁶⁹.

"*Menschenkenntniß*", "Studium des Menschen" sono parole-chiave dell'età dei Lumi e lo "studio dell'uomo" è anche al centro delle riflessioni del bibliotecario modenese che in data 18 febbraio 1744 dichiarava a Giuseppe Bianchini di avere voluto occuparsi delle forze dell'intelletto "per disperazione"⁷⁰. Sul motto delfico si impernia la "moralistica", definita a partire dagli *Essais* di Montaigne "osservazione priva di regole dell'uomo quale è realmente", "normfreie Beobachtung des wirklichen Menschen"⁷¹. Anche Pogliano ricorda il capitolo degli *Essais* con lo stesso titolo di quello del volumetto muratoriano, *De la force de l'imagination* (I, XXI).

Caratteristiche del discorso sull'uomo – un discorso dove non si può non inoltrarsi "in grotte, che [...] han fatto tremare" anche chi rimane "saldo fino alle ceneri"⁷² – è la non finitezza, l'apertura intrinseca, quindi la possibilità di aggregare sempre nuove riflessioni. La *écriture par pièces détachées* è passibile al massimo grado di tagli, spostamenti, aggiunte proprio in quanto è strutturalmente non architettonica-sistematica, ma architettonica-cumulativa. L'operazione intrapresa da Richerz ha esiti così convincenti proprio per le caratteristiche tipologiche del testo di partenza. La labilità dei raccordi fra le parti, la loro costante potenziale autonomizzazione appare come una straordinaria risorsa del genere letterario che ancora negli anni Ottanta non veniva chiamato in Germania *Essay* neppure dai suoi massimi cultori tedeschi⁷³. Richerz parla di *Abhandlung* (letteralmente: trattazione), altri parlano di *Versuch*. L'età che tiene al centro l'uomo è non a caso l'età in cui nel mondo germanofono si assiste a un rigogliosissimo sviluppo della scrittura saggistica: sviluppo cui contribuiscono in maniera significativa le traduzioni. Se già nel *Montaigne* di Hugo Friedrich viene focalizzato il nesso fra scrittura saggistica, dimensione autobiografica e storiografia (muovendo dalla dichiarata predilezione per i libri di storia in *Essai* II, 10), studi più recenti forniscono le premesse per la scelta da parte di Richerz della biografia di una *femme célèbre* definita negli *Annali d'Italia* (anno 1655) "donna di gran senno bensì, e di non minore onestà ornata, ma insieme soggetta alle vertigini dell'ambizione e dell'interesse". All'epoca in cui Richerz aveva fra i suoi maestri Schlözer, la

⁶⁹ Ivi, p. 8.

⁷⁰ P, 17, nonché P, 13; e cfr. MURATORI, *Carteggi con Bertagni ... Bianchini*, cit., lett. 84, p. 485.

⁷¹ Cfr. già il canonico libro di H. FRIEDRICH, *Montaigne*, Bern-München, Francke, 1967², p. 12.

⁷² Dalla Lettera di Muratori a Vallisneri citata in P, 14-15.

⁷³ Rimando alle riflessioni introduttive al volume collettaneo *Il saggio. Forme e funzioni di un genere letterario*, a cura di G. Cantarutti, L. Avellini e S. Albertazzi, Bologna, Il Mulino, 2007.

storiografia, orientandosi antropologicamente⁷⁴, si era del tutto emancipata da una condizione ancillare: declinava l'imperativo alla conoscenza dell'uomo in chiave di "conoscenza dei caratteri"⁷⁵, usando quest'ultimo termine nel senso della moralistica. La svolta della storiografia dall'esegesi tradizionale alla prospettiva antropologica è dunque anche il piano di riferimento per la scelta dell'opera tradotta da Richerz prima di *Della forza della fantasia umana*. È significativo che le note di cui corre la *Lebensgeschichte der Donna Olimpia Maldachini* rivelino agli occhi di Schlichtegroll l'attitudine agli studi storici⁷⁶.

2.8. L'operazione di Richerz sul testo muratoriano

L'apparato paratestuale, che nella traduzione della biografia della famigerata Donna Olimpia si limita a una breve introduzione e alle note, acquista in *Über die Einbildungskraft des Menschen* dimensioni tali che anche ai contemporanei il titolo di "traduzione" appare troppo modesto⁷⁷. Richerz stesso dà conto fedelmente delle ragioni per cui si accinge all'impresa – "molto volentieri", "sehr gern" (R I, [3]) – su esortazione altrui. Convinto, in sintonia con il suo ambiente, che testi più recenti non abbiano reso superfluo il testo del 1745, gli dà una nuova veste allo scopo dichiarato di ottimizzarne l'utilità per i tempi attuali. Definisce esattamente il suo *target*, la classe di lettori cui si rivolge: quella

denkende Klasse von Lesern [...] welche sich den Zugang zu größern und schwereren philosophischen Werken aus allerley Ursachen verwehrt findet, und doch gerne von den Eigenschaften und oft ausnehmenden Wirkungen derjenigen ihrer Fähigkeiten unterrichtet seyn möchte, welche sie unter dem Namen der Phantasie oder Einbildungskraft so häufig nennen, und bald rühmen, bald auch anklagen hört, ja deren oft unwiderstehliche Macht sie zum Theil selbst schon zu ihrem Vortheil oder Nachtheil erfahren hat.

Quella classe di lettori pensanti [...] che per qualsivoglia ragione si trovano sbarrato l'accesso a opere filosofiche di maggior mole e maggiore difficoltà mentre avrebbero piacere di venire edotti sulle prerogative e gli effetti spesso prodigiosi di quelle loro facoltà, che

⁷⁴ Cfr. G. LAUDIN, *Gatterer und Schlözer. Geschichte als "Wissenschaft vom Menschen"*, in *Die Wissenschaft ...*, cit., pp. 393-418, in particolare sul "Polyperspektivismus" (p. 399) e sulla "anthropologische Perspektive" (p. 412) di Schlözer.

⁷⁵ Lichtenberg esordisce come saggista con un *mémoire* sui "caratteri nella storia", *Von der Charakteren in der Geschichte* (ora in G.C. Lichtenberg, *Schriften und Briefe*, a cura di W. Promies, München, Hanser, 1972, vol. III, pp. 497-501) dove tematizza l'utilità dei ritratti dei grandi personaggi come parte di una „storia naturale del cuore umano" ("Naturgeschichte des menschlichen Herzens", ivi, p. 497).

⁷⁶ SCHLICHTEGROLL, *Nekrolog*, cit., p. 277.

⁷⁷ Cfr. ivi, p. 278.

sentono menzionare così spesso con il nome di *Phantasie* o *Einbildungskraft* e ora lodare ora accusare, e il cui spesso irresistibile potere hanno in parte già sperimentato personalmente a proprio vantaggio o a proprio danno. (R I, [3]-[4])

È la stessa classe di lettori cui era rivolta la traduzione della biografia della famigerata cognata di Innocenzo X: gli "Ungelehrte", il grande pubblico ignaro del latino, alle cui esigenze rendeva particolarmente attenti l'ufficio di *Universitätsprediger* inteso quale lo intendeva Koppe⁷⁸.

Nel caso di *Über die Einbildungskraft des Menschen* la volontà di dare lumi, di *aufklären*, si attua attraverso una migliore conoscenza della fantasia vista come "Principium" (R I, 4) che agisce incessantemente. Il binomio "intrattenere con utilità" ("nützliche Unterhaltung") e "insegnare in modo conforme allo scopo" ("zweckmäßige Belehrung", R I, [3]) assume una tipica coloritura morale quando l'*Universitätsprediger* parla di "guidare" ("leiten") la fantasia e precisamente: "so zu leiten als es ihrer Pflicht und ihrer Wohlfahrt angemessen ist" (R I, 4), "guidare come è conforme al loro dovere [al dovere dei lettori] e al loro bene". Consapevole che il testo muratoriano era noto da tempo ai *Gelehrte*, Richerz punta a un segmento di pubblico cui potere proficuamente rivolgersi. Ritiene di rendere un non piccolo servizio a questa classe di lettori assai più ampia eliminando innanzi tutto le parti che giudica superflue: imputa le ripetizioni al particolare metodo di lavoro del modenese che suddivideva la materia per capitoli solo alla fine, senza farsi uno schema preliminarmente alla stesura dei propri lavori (R I, 10-11). La critica principale a *Della forza della fantasia umana* è però: "daß es ihm fast überall an erforderlichen Vollständigkeit fehlte", "il fatto che [al volume del 1745] difettesse quasi ovunque la necessaria compiutezza" (R I, 11).

Di massimo interesse sono le attenuanti che Richerz trova per la diffusa mancanza della "necessaria compiutezza": il grandissimo salto di qualità compiuto dalla "Psychologie", "specialmente in Germania", rispetto all'epoca in cui era stata redatta *Della forza della fantasia umana*:

Dem Verfasser ist dies nicht immer zur Last zu legen, weil erst nach seiner Zeit, *besonders in Deutschland*, die Psychologie durch die Beobachtungen vortreflicher Philosophen ungemein bereichert worden ist.

Non può essere sempre addebitata [la mancanza di completezza] all'autore [Muratori] perché solo dopo il periodo in cui lui è vissuto la

⁷⁸ Cfr. HAMMANN, *Universitätsgottesdienst ...*, cit., pp. 296-297 sul criterio della "comprensibilità" e il rifiuto del "linguaggio filosofico colto".

psicologia, *specialmente in Germania*, è stata enormemente arricchita dalle osservazioni di eccellenti filosofi⁷⁹.

Il ricorso, oltre che a note a piè di pagina, ad "ampie aggiunte" ("ausführliche Zusätze") a conclusione dei capitoli viene appunto presentato come modo per colmare le lacune dell'originale: in altri termini per portare il libro del 1745 al livello che le riflessioni sulla fantasia avevano raggiunto quarant'anni dopo "specialmente in Germania".

Delineate le finalità e la strategia perseguita da Richerz occorre rinunciare per ovvie ragioni di spazio ad anatomizzare analiticamente il suo Muratori "in veste tedesca", "in einem deutschen Gewande" (R I, [3]): il frutto dell'applicazione più coerente della prassi traduttiva raccomandata da Koppe. Mi limito a un paio di esempi. Uno si offre già nella prima pagina di *Ai lettori* (che diventa nella traduzione *Vorerinnerung des Verfassers*, Memoria preliminare dell'autore). Muratori scrive:

Ora non vi ha altro oggetto, che dopo il sommo e adorabile principio nostro Iddio, tanto importi all'uomo di conoscere, quanto l'anima nostra. E pure convien confessarlo, questa mirabil fattura delle mani di Dio resta attornata da non poche tenebre. (P [33])

Richerz trasforma le due asserzioni in un inno all'uomo, "Mikrokosmos", usando termini correnti nel linguaggio dell'epoca quali la metafora "Triebräder dieser Maschine", gli ingranaggi della "macchina" che è il nostro corpo:

Aber unter allen sichtbaren Geschöpfen auf unsrer Erde, kann uns keins zu größern Begriffen von der höchsten Weisheit und Macht seines Urhebers veranlassen, als der Mensch. Ihm pflegt man gewöhnlich den glänzenden Ehrentitel Mikrokosmos, oder eine *Welt im Kleinen* beyzulegen. Zwar möchte ich keineswegs behaupten, daß mir selbst, oder den Mitgliedern meiner Gattung, ein solcher Titel zukäme. Aber unwidersprechlich ist es doch immer, daß der Mensch ein bewundernswürdiges Werk Gottes genannt zu werden verdient. Denken wir nur an seinen Körper, vermittelt dessen er zunächst an die Thiere gränzt, so bemerken wir in den Triebrädern dieser Maschine, das heist, in den vesten und flüßigen Theilen und Sinneswerkzeugen des Körpers, so viel Feinheit, Mannigfaltigkeit und Kunst, daß nur der Sinnlose sich dadurch nicht zur Bewunderung und Anbetung seines unsichtbaren Urhebers gedrungen fühlte. – Ungleich größer muß unser Erstaunen werden, wenn wir den Menschen in seinem edesten Theil, in seiner vernünftigen Seele beobachten. Durch sie nähert er sich den Engeln. Gleich einer Monarchin herrscht sie über den Körper, mit dem sie verbunden ist. Durch Vermittlung dieses ihres Untergebenen erwirbt sie sich eine Menge von Kenntnissen in Künsten und Wissenschaften, und zur Ausführung aller dem Menschen zuträglichen Verrichtungen. Und mit

⁷⁹ R I, 11, corsivo mio.

solchen Kenntnissen befördert sie Ordnung, Wohlstand, Vortheile und Glück der Staaten, wie des Einzelnen.

So sehr viel und indeß an der Kenntniß unsrer Seele gelegen seyn muß, so müssen wir doch gestehn, daß sie noch in mancher Hinsicht für uns in Dunkel eingehüllt ist.

Ma fra tutte le creature visibili sulla nostra terra nessuna più dell'uomo può dare adito a concetti più alti della somma sapienza e potenza del suo creatore. A lui [all'uomo] si suole dare lo splendido titolo d'onore di Microcosmo, ovvero mondo in piccolo. Non vorrei invero certo affermare che a me stesso o ai membri della mia specie spetti siffatto titolo, ma inconfutabile è purtuttavia il fatto che l'uomo merita di venire chiamato un'ammirevole opera di Dio. Pensiamo soltanto al suo corpo, per mezzo del quale egli in prima istanza confina con le bestie: notiamo negli ingranaggi di questa macchina, vale a dire nelle parti fisse e mobili e negli strumenti sensitivi del corpo, tanta finezza, varietà e arte che solo chi è privo di sensi può non sentirsi costretto all'ammirazione e adorazione del suo invisibile artefice. – Senza paragone più grande deve divenire il nostro stupore se osserviamo l'uomo nella sua parte più nobile, la sua anima razionale. Tramite essa egli si avvicina agli angeli. Come un monarca [l'anima] regna sul corpo con il quale è collegata. Tramite la mediazione di questo suo suddito si acquista una quantità di conoscenze nelle arti e nelle scienze e per l'esercizio di tutte le attività utili all'uomo. E con tali conoscenze promuove l'ordine, il benessere, i vantaggi e la felicità degli stati come pure dei singoli.

Per quanto ci debba importare la conoscenza della nostra anima, dobbiamo tuttavia ammettere che da parecchi punti di vista è avvolta per noi nell'oscurità. (R I, [15]-16)

La *Vorerinnerung des Verfassers* (R I, [15]-29, quindici facciate contro tre facciate in P) dilata quindi enormemente l'originale. La sostituzione nella prima frase di "anima nostra" (P, 33) con "der Mensch" (R I, [15]) è un segnale chiarissimo di come l'operazione di Richerz si collochi nell'epoca della *Literarische Anthropologie*⁸⁰ – con tutto ciò che questo comporta. La citazione di Sulzer come ammiratore di Muratori è già nel *Vorbericht des Herausgebers* (R I, 9); Haller, il creatore della fisiologia, assente nell'indice dei nomi di *Della forza della fantasia* (P, [167]-169), è citato invece da Richerz fin dalla *Vorerinnerung des Verfassers* (R I, 17). Il passo tratto dal primo paragrafo della prima sezione degli *Elementa Physiologiae corporis*

⁸⁰ *Literarische Anthropologie. Die Neuentdeckung des Menschen*, "Antropologia letteraria. La riscoperta dell'uomo", è il titolo del libro (Berlin, Akademie Verlag, 2008; riedizione con volume aggiuntivo di materiali: Berlin, De Gruyter, 2016) in cui Alexander Košenina sintetizza un ventennio di ricerche iniziate contemporaneamente a me, con lo studio di Ernst Platner (1744-1818), medico filosofo. A conferma indiretta della tesi di Richerz sui progressi fatti "specialmente in Germania" in materia di psicologia Košenina ricorda che Sulzer nell'edizione del 1745 del suo "Schizzo di tutte le scienze e di altre parti del sapere" (*Kurzer Begriff aller Wissenschaften und andern Theile der Gelehrsamkeit*, Leipzig, Langenheym, 1745) riserva alla *Psychologie* solo una breve sezione, mentre le dedica ben sette densi paragrafi nell'edizione del 1759.

Non è possibile esaminare qui in dettaglio il complesso gioco che si instaura fra l'apparato di annotazioni, la traduzione dei singoli capitoli e i singoli *Zusätze*. Basterà enucleare le linee essenziali e sottolineare che le modalità saggistiche in cui esso si attua sono quelle proprie alla *Popularphilosophie*⁸².

2.9. La nuova struttura

Il primo volume di *Über die Einbildungskraft*, introdotto dal resoconto preliminare (*Vorbericht des Herausgebers*) e dalla memoria preliminare di Richerz (*Vorerinnerung des Verfassers*), consta dei primi sette capitoli di *Della forza della fantasia umana*. Si conclude con gli *Zusätze* al settimo capitolo, *Von den Nacht- oder Schlafwandern*, ossia *Dei sonnamboli, detti ancora nottambuli* che ammontano a una cinquantina di pagine (R I, 326-374); il secondo volume si apre con una breve memoria preliminare (*Vorerinnung*) e comprende altri quattro capitoli, dall'ottavo al dodicesimo. Gli *Zusätze* al dodicesimo capitolo (*Delle macchie del feto umano attribuite alla forza della fantasia materna*, ossia *Von den Muttermalen als Wirkungen der Einbildungskraft der Mütter*), sono seguiti da una postilla *Von der Schwärmerey*, quello stato di esaltazione fantastico-misticheggiante che Muratori, nemico della superstizione, aveva sempre coraggiosamente combattuto, come Richerz ben sapeva, riferendosi in particolare alla polemica con i gesuiti sul *votum sanguinarium*. La sintonia con l'erudito italiano in materia di avversione alla *Schwärmerei* non è esclusiva della Georgia Augusta, ma è comunque tipica dell'Università impostata secondo le direttive di Münchhausen. Feder, esponente della *Popularphilosophie* nella sua più incisiva versione accademica⁸³, e Lichtenberg, scienziato-scrittore, sono i migliori esempi dell'insofferenza per il fenomeno che il lessico dello Adelung definiva come attitudine a "considerare immaginazioni e sensazioni effetti e verità divine"⁸⁴, equiparandola alla superstizione.

La pluralità di dimensioni insita in un discorso sulla *Einbildungskraft* sembra indurre alla fine un certo sgomento in Richerz. Lo testimonia la breve nota preliminare al secondo tomo, datata all'inizio del giugno 1785: di fronte alla debordante ricchezza della materia, che non riesce a circoscrivere nello spazio di un volume di

⁸² Sul variare della nozione di "discorso scientifico" a seconda delle epoche e culture e in genere sulla macromodalità testuale della "comunicazione con intento divulgativo" si veda S. RUZZENENTI, "Präzise, doch ungenau". Tradurre il saggio. Un approccio olistico al "poetischer Essay" di Durs Grünbein, Berlin, Frank & Timme, 2013.

⁸³ Rimando a *Johann Georg Heinrich Feder ...*, cit. e per il concetto di *Schwärmerei* al conciso e lucido contributo di J. MONDOT, *Aufklärung vs. Schwärmerei: eine deutsche Debatte im Kontext der 1770er und 1780er Jahre*, in *La brevità dall'Illuminismo al XXI secolo - Kleine Formen in der Literatur zwischen Aufklärung und Gegenwart*, a cura di M. Dallapiazza, S. Ferrari e P.M. Filippi, Frankfurt a.M., Lang, 2016, pp. 49-64.

⁸⁴ Ivi, p. 50.

dimensioni uguali al primo, si vede costretto a soprassedere e a rimandare la continuazione a un terzo tomo, "einen dritten Theil", "se Dio mi concede vita e salute" ("wenn Gott mir Leben und Gesundheit erhält", R II). L'intento non verrà mai realizzato. Gli *Zusätze*, variabili per tipologia e lunghezza rimangono come unico, ma notevolissimo contributo dell'*Universitätsprediger* di Göttingen. Salvo il primo capitolo (R I, 30-35), che non presenta *Zusätze*, la struttura testo/aggiunte al testo costituisce una costante, con differenze specifiche ogni volta diverse. In un'unico caso due capitoli, il quinto e il sesto, rispettivamente corrispondenti nell'originale a *De i sogni* (P, 58-61; *Von den Träumen*, R I, 211-218) e *De i sogni placidi ed ordinati, e dei disordinati* (P, 62-68, *Von ruhigen oder regelmäßigen und unregelmäßigen Träumen*, R I, 219-230) hanno *Zusätze* in comune. Questi *Zusätze des Herausgebers zum fünften und sechsten Kapitel* (R I, 231-301) che raccordano più strettamente i due capitoli, ammontano a una settantina di pagine autonomamente leggibili che impongono una almeno schematica analisi specifica⁸⁵.

2.10. Dai sogni di Muratori ai sogni di Richerz

Le integrazioni di Richerz al quinto e sesto capitolo dello scritto muratoriano del 1745 (R I, 231-301) suscitano l'immediato interesse del recensore di *Über die Einbildungskraft des Menschen* nelle "Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen". Entrano infatti a pieno titolo nel dibattito settecentesco sul sogno. Richerz, lo *Herausgeber*, si confronta con quanto dicono tanto i filosofi che i fisiologi. La spiegazione del sogno fornita da Christian Wolff (1679-1754), che viene presentata come già criticata da tempo, e la definizione di "sogno" ad opera di Haller aprono su un panorama ricchissimo. Trascurate a livello di studi critici (come in genere ciò che disciplinarmente cade in un "territorio di nessuno")⁸⁶, conducono una vita sotterranea nella letteratura tedesca nota oggi solo ai migliori conoscitori dell'*Aufklärung*⁸⁷. Irradiano anche in opere antologiche quali *Das Buch der Träume*⁸⁸ di Ignaz Ježower (1878-1942), apparso nella

⁸⁵ I due paragrafi che seguono rielaborano radicalmente la relazione da me tenuta nella Giornata di studio organizzata da Michael Dallapiazza sul tema *Letteratura e sogno* il 18 aprile 2016 presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università di Bologna. Il sogno è infatti, come si vedrà, un tema centrale nella ricezione tedesca del Muratori autore di *Della forza della fantasia umana*.

⁸⁶ Nonostante il suo impianto, non fa eccezione neanche il recentissimo volume *Traum und Schlaf. Ein interdisziplinäre Handbuch*, a cura di A. Krovoze e C. Walde, Stuttgart, Metzler, 2018: né Muratori, né Richerz appaiono nell'indice dei nomi.

⁸⁷ Cfr. nota 29.

⁸⁸ Sotto questo titolo antico, *Das Buch der Träume*, "Il libro dei sogni" (Berlino, Rowolt, 1928), Ignaz Ježower aveva raccolto sogni dall'Antico Testamento ai contemporanei. Fra le sue fonti c'è appunto il primo volume del Muratori in veste tedesca. Ježower inserisce Richerz fra il celebre medico J.G. Zimmermann (1728-1795) e G.C. Lichtenberg scrivendo ivi, p. 493: "È per noi davvero interessante vedere come

Berlino del 1928 ovvero nella stagione culturale più ricca della capitale tedesca della modernità letteraria. Il coltissimo Ježower, amico di Alfred Döblin cui dedica la sua raccolta di sogni dall'Antico Testamento ai contemporanei, coglie bene la qualità letteraria del sogno con cui si concludono gli *Zusätze des Herausgebers zum fünften und sechsten Kapitel*, dove attraverso un'esperienza autobiografica vengono ricapitolati diversi snodi delle riflessioni sulla dipendenza di ciò che si sogna da ciò che abbiamo fatto e pensato da svegli.

Esemplare dell'approccio di Richerz "osservatore di se stesso" nel miglior spirito dell'età dell'antropologia è la descrizione del sogno della propria impiccagione. La introduce un attento protocollo delle condizioni psicofisiche al momento di coricarsi e la segue un'altrettanto minuziosa rassegna delle azioni compiute il giorno prima, a cominciare dalla passeggiata che lo aveva condotto a passare davanti a una forca eretta al ciglio della strada. Le esperienze che precedono il sogno sono molteplici e si allargano al contemporaneo sogno della moglie. La modalità espositiva è quella di un soliloquio. Richerz non si nasconde di non riuscire a spiegarsi del tutto "la stranezza del metodo della sua impiccagione" (R I, 298). Ecco l'inizio del sogno:

Ich hatte neulich, unmittelbar vor dem Schlafengehen, etwas süßen Wein zu mir genommen, um einem, erst im Anzuge befindlichen Schnupfen, durch Vermehrung der Ausdünstung, auszuweichen. Ich erreichte auch meine Absicht ganz. Allein der spät genossene Wein, die schon vorhandene catarrhalische Materie und vermuthlich auch eine ungewöhnliche Lage, zu deren Annehmung mich das dunkle unbehagliche Gefühl von Hitze und Schweiß Vergießen bestimmt haben mochte, alles dies erregte in mir ungefehr um die Zeit der Mitternacht, Empfindungen, die von folgenden Vorstellungen begleitet waren.

Es war mir, als ob ich gehenkt werden sollte. Ich wuste nicht, warum. Aber so sehr ich meine Liebe zum Leben fühlte, so fand ich mich doch in mein Schicksal leicht. Schon sollten mir die Augen verbunden werden, als ich noch ein lautes Gebet thun wollte. Ich war im Begriff, mich auf die Knie zu werfen, als mir plötzlich einfiel daß, da ich sehr heiß wäre, das Knieen auf einem kalten Boden meiner Gesundheit nachtheilig seyn könnte. In der That unter solchen Umständen eine sonderbare Furcht! Ich bog also nur meine Knie tief, und betete in dieser Stellung folgendes laut: "Vater! vergib unserm König, Heinrich dem 2ten, denn er weiß nicht, was er thut". Es war mir dabey, als ob ich in England wäre. Der erwähnte König saß, ziemlich nahe bey mir, auf einem Thron. Ich sah ihn ganz ungerührt bey meinem Gebete bleiben.

qualcuno nel settembre del 1784, dunque esattamente centoquindici anni prima di Freud – nel settembre del 1899 Freud correggeva gli ultimi fogli della sua *Interpretazione dei sogni* – cercava di dedurre la dipendenza delle rappresentazioni che abbiamo in sogno dalle esperienze avute durante la veglia [...]. Il *Buch der Träume* è citato anche nella bibliografia di E. CANETTI, *Massa e potere*. Cfr. G. CANTARUTTI, *Raccomando ancora una volta i sogni. Le riflessioni di uno scienziato nella Gottinga settecentesca*, "Intersezioni", 1 (2012), pp. 49-70.

Di recente avevo bevuto un po' di vino dolce immediatamente prima di andare a dormire per evitare un raffreddore incipiente aumentando la sudorazione. Raggiunsi appieno il mio scopo. Però il vino bevuto tardi, la materia catarrosa già formatasi e presumibilmente anche una posizione inusuale assunta forse a causa dell'oscuro, sgradevole senso di calore e della emissione di sudore, tutto questo destò in me circa attorno alla mezzanotte sensazioni che furono accompagnate dalle seguenti idee. Era come se dovessi venire impiccato. Non sapevo perché. Ma per quanto sentissi amore alla vita mi adattai facilmente al mio destino. Già mi dovevano venire bendati gli occhi quando volli dire una preghiera a voce alta. Ero in procinto di buttarmi in ginocchio quando all'improvviso mi venne in mente che, dato che ero molto accaldato, inginocchiarmi su un suolo freddo poteva essere dannoso alla mia salute. Davvero una paura strana date le circostanze. Mi limitai dunque a piegare molto le ginocchia e in questa posizione pregai a voce alta "Padre, perdona al nostro re Enrico II perché non sa quel che fa". Avevo l'impressione di essere in Inghilterra. Il suddetto re sedeva sul trono abbastanza vicino a me. Lo vidi restare del tutto impassibile durante la mia preghiera. (R I, 293-294)

Inserire racconti di sogni (vissuti di persona o presi da altri) è una prassi comune, riscontrabile anche in Muratori. *De i sogni* contiene il bel racconto relativo a Pietro Bembo (P, 58-59); il capitolo successivo, il settimo, si costruisce in gran parte come intreccio di casi di sonnambulismo tratti da esperienze personali o narrati da altri, da Gassendi a Bodin, dai *Mélanges de littérature, d'histoire et de philosophie*⁸⁹ a Villis, da Pigatti a Reghellini nella "Raccolta di Opuscoli scientifici e filologici" di Calogerà (P, 75-77). Sono strategie di montaggio care alla saggistica settecentesca, amica delle mescolanze e ibridazioni di ogni tipo.

Richerz esprime il suo punto di vista a volte in nota (ad esempio quando al capitolo VII approva la scelta terminologica di Muratori), più spesso negli *Zusätze*, dove può articolare il proprio consenso o dissenso in modo più disteso. Procedo per vie proprie anche quando usa le stesse fonti dell'originale italiano, ricorrendo ad esempio per il "caso Negretti" al Maffei di *Della formazione dei fulmini*, lettera XXIV, indirizzata a Richard Mead (R I, 372): una "Bearbeitung", per riprendere il suo termine, nella quale la "inspiegabile stranezza della fantasia" viene registrata con un punto esclamativo, "Unerklärliche Sonderbarkeit der Phantasie!" (R I, 367). Il tono non è mai precettistico. Il sapiente impiego delle risorse della retorica, familiari all'allievo di Koppe, si combina con una prassi che va a tutto vantaggio della vivacità espositiva specialmente negli *Zusätze* al sogno/sonnambulismo.

⁸⁹ J.L.R. D'ALEMBERT, *Mélanges de littérature, d'histoire et de philosophie*, Amsterdam, Chatelain, 1763.

2.11. Uno sguardo alle citazioni

Über die Einbildungskraft des Menschen è intessuta di citazioni da testi che sono rappresentativi sia dei progressi compiuti dalla "Psychologie", "specialmente in Germania", grazie a "eccellenti filosofi" (R I, 11), sia dell'alto livello qualitativo raggiunto dalla prosa tedesca. L'esempio paradigmatico, citatissimo da Richerz e destinato alla più intensa ricezione nella letteratura tedesca, è costituito dalla rivista berlinese che ha come titolo il motto delfico "ΓΝΩΘΙ ΣΑΥΤΟΝ", fondata da Karl Philipp Moritz: "*Gnothi Sauton* oder Magazin zur Erfahrungsseelenkunde als ein Lesebuch für Gelehrte und Ungelehrte". Destinata, come dice il titolo, sia ai *Gelehrte*, sia al grande pubblico, gli *Ungelehrte*, è la prima rivista al mondo dedicata all'esplorazione di quel territorio che Freud avrebbe designato con un sintagma, "das innere Ausland", che accosta con grande efficacia l'aggettivo *inner*, interno, intimo, e *Ausland*, l'estero, l'esterno, l'estraneo.

Questo *Magazin* di psicologia sperimentale uscito dal 1783 è una inesauribile miniera di "psicologia empirica" basata sull'osservazione ed è programmaticamente inteso a fornire non "chiacchiere morali", "moralisches Geschwatz", ma "Fakta", dati di fatto⁹⁰. La sua sezione più nutrita coincide con quella tematizzata nei capitoli V, VI e VII da Muratori e nei relativi *Zusätze* da Richerz. Non è certo una mera curiosità filologica ricordare che il fondatore della rivista pensava originariamente di chiamarla non "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde" ma "Magazin zur Experimentalseelenlehre", scienza/dottrina sperimentale dell'animo, riprendendo lo stesso termine, *Experimental-Seelenlehre* appunto, usato dal medico-filosofo hallense Johann Gottlob Krüger nel suo saggio del 1756, *Versuch einer Experimental-Seelenlehre*. Anche questo *Versuch* – nel senso etimologico di "saggio": *tentamen*, prova – compiuto per "illuminare un po' di più la dottrina dell'animo"⁹¹ ovvero la psicologia e le percezioni (*Wahrnehmungen*)⁹² relative vengono abbondantemente utilizzate da Richerz, in sintonia con la propria epoca vissuta dalla prospettiva di Göttingen. Altrettanto può dirsi per il ricorso ad altre due riviste: "Der Arzt", "Il medico", un grande best-seller fondato nel 1759 dal medico pubblicista Johann August Unzer, e lo "Hamburgisches Magazin"⁹³, che appartiene alle esperienze giornalistiche nei dintorni di

⁹⁰ Illuminante l'*incipit* della ricordata nota 5, R I, 35.

⁹¹ "Die Seelenlehre in ein helleres Licht zu setzen": J. G. KRÜGER, *Versuch einer Experimental-Seelenlehre*, Halle und Helmstädt, Hemmerde, 1756, p. 21. Segue, con numerazione delle pagine da 1 a 288, un'appendice, *Anhang verschiedener Wahrnehmungen, welche zur Erläuterung der Seelenlehre dienen*, Appendice di diverse percezioni che servono a chiarire la dottrina dell'anima.

⁹² Cfr. *ibidem*. Spicca fra le citazioni da parte di Richerz la storia tratta dalle *Wahrnehmungen* in R I, 350-351 (subito dopo la citazione dal vol. XXI, 2. Stück del "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde").

⁹³ Cfr. M. REIBER, *Anatomie eines Bestsellers. Johann August Unzers Wochenschrift "Der Arzt" (1759-1764)*, Göttingen, Wallstein, 1999, sia per "Der Arzt", sia per lo

“Der Arzt”. Unzer e Krüger erano i più brillanti rappresentanti della scuola medica hallense che attorno al 1750 costituisce l’inizio dell’antropologia dell’*Aufklärung* e viene recepita con la massima intensità nella Georgia Augusta⁹⁴. Lo si vede assai bene sia dai *Sudelbücher* di Lichtenberg, affascinato dai sogni e dalle ricerche etimologiche e lessicografiche, che citava a mente Muratori (per il significato di “mansa”)⁹⁵ e l’“Hannoversches Magazin”, sia dalla riedizione riveduta della raccolta di sogni (*Träume*) di Krüger⁹⁶, che esce nello stesso anno in cui esce *Über die Einbildungskraft des Menschen*. Questa bellissima raccolta di sogni (che corrisponde sul piano della funzione al capitolo *Von Wachen, Schlafen und Träumen*⁹⁷ del *Versuch einer Experimentalseelenlehre* del 1756) viene corredata nella sua riedizione apparsa a Göttingen nel 1785 da una prefazione che focalizza il potere straordinario che la fantasia esercita nel sogno.

Potrebbero moltiplicarsi gli esempi di quanto Richerz debba al dibattito sul sogno sviluppatosi nella capitale della *science de l’homme* in cui nasce come traduttore/rielaboratore di Muratori, ma concludo con il trittico che si incontra alla fine del primo volume, dove questo *Gelehrte* che ha già mostrato di avere letto una quantità sterminata di libri, dichiara, poco credibilmente, di non avere letto la novità libraria del filosofo di Jena Justus Christian Hennings, concernente I sogni e i sonnambuli, *Von den Träumen und Nachtwandlern* (Weimar, C.L. Hoffmanns Witwe, 1784), di complessive 592 pagine. Dichiara di dovere invece parecchio a due testi di cui riconosciamo senza sforzo la matrice geografico-culturale: una “*Dissertation* del defunto Consigliere aulico Richter, *De statu mixto somni et vigiliae, quo dormientes multa vigilantium munera obeunt* (Göttingae 1756) in quarto” e “un saggio del Consigliere aulico Feder nelle ‘Göttingische gemeinnützigen Abhandlungen’ del 1772, primo numero, in cui viene spiegata una storia di un sonnambulo contenuta nel *Dictionnaire encyclopedique* nell’articolo *Somnambulisme*”:

einer Dissertation des seligen Hofrath Richter *de statu mixto somni et vigiliae, quo dormientes multa vigilantium munera obeunt. Göttingae, 1756. 4.* und einem Aufsatz des Herrn Hofrath Feder in den

“Hamburgisches Magazin, oder gesammelte Schriften zum Unterricht und Vergnügen aus der Naturforschung und den angenehmen Wissenschaften überhaupt”.

⁹⁴ Si veda già la citata recensione *ibidem*, p. 55, di Haller nelle GGA. Sulla scuola medica hallense, Krüger e Unzer, obbligatorio il rimando al volume pionieristico “*Vernünftige Ärzte*”: *Hallesche Psychomediziner und die Anfänge der Anthropologie in der deutschsprachigen Frühaufklärung*, a cura di C. Zelle, Tübingen, Niemeyer, 2001.

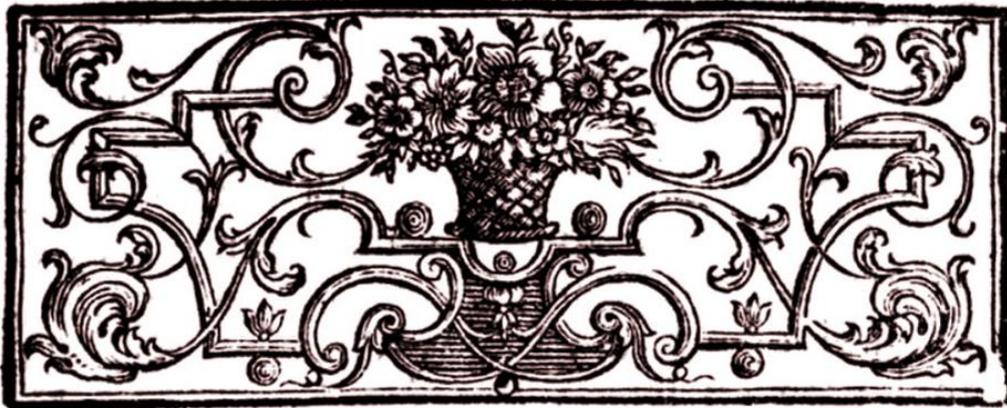
⁹⁵ Cfr. nell’annotazione 553 del Taccuino D, del 1773-1775 (in G.C. LICHTENBERG, *Schriften und Briefe*, a cura di W. Promies, I, *Sudelbücher I*, p. 314) il rimando al “*Chronicon Bergomense [Guelpho-Ghibellinum]* beim Muratori T. XVI [dei *Rerum italicarum scriptores praecipui ab a. aerae Christ. 500 ad 1500*], p. 985” per il significato di *Mansa*.

⁹⁶ Cfr. CANTARUTTI, *Raccomando ancora una volta i sogni ...*, cit., p. 59.

⁹⁷ Cfr. *ibidem*. Il capitolo sull’*Essere desti, dormire e sognare* è il sesto del *Versuch einer Experimentalseelenlehre*.

göttingischen gemeinnützigen Abhandlungen, 1772, erstes Stück, worinn eine im *Dictionnaire encyclopedique* unter dem Artikel *Somnambulisme* vorkommende Geschichte von einem Nachtwandler erklärt wird. – Des Herrn Hennings 592 Seiten starkes Buch von den Träumen und Nachtwandlern habe ich gar nicht gelesen. (R I, 373-374)

È un'autovalutazione: ai suoi propri occhi Richerz ha contratto il debito maggiore con un testo di medicina uscito a Göttingen e con una rivista tipicamente *popularphilosophisch* non diffusissima fuori dallo stesso ambiente. Il testo di medicina del "defunto Consigliere aulico Richter" è considerato il *terminus a quo* degli attacchi rivolti nella Georgia Augusta alla concezione wolffiana del sogno; l'altro è il periodico di un altro dei *Praeceptores Germaniae*, Feder, che dodici anni più tardi diventa collaboratore al "Magazin zur Erfahrungsseelenkunde" con un racconto su un caso di sonnambulismo. Richter e Feder: ovvero l'ambiente della *Wissenschaft vom Menschen* che catalizza l'interesse di Richerz per *Della forza della fantasia umana* e la trasforma in *Über die Einbildungskraft des Menschen*.



La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori: secondo censimento

I risultati del mio primo sondaggio, eseguito all'interno della Biblioteca Estense¹ e relativo ai libri della raccolta personale di Lodovico Antonio Muratori, sono stati pubblicati nel 2017 su *Muratoriana online*, la rivista del Centro di Studi Muratoriani.

Segue ora un secondo censimento delle opere appartenute a Muratori, eseguito nel corso del 2018 sempre sui volumi della Libreria ducale, imperniato però su un elenco manoscritto redatto da Pellegrino Niccolò Loschi² e trascritto da Rosa Lupoli, dell'Archivio di Stato di Modena, che ne ha curato la pubblicazione all'inizio di quest'anno nella rivista *online* "Quaderni eretici/Cahiers herétiques"³.

La biblioteca muratoriana, che nel mio contributo del 2017 risultava costituita da 66 opere con nota di possesso autografa e da 21 con annotazioni manoscritte di pugno di Muratori per un totale di 87 opere, ora si è arricchita e risulta comprendere 90 opere con nota di possesso e 21 con annotazioni manoscritte, corrispondenti a 111 opere. Delle 76 opere elencate nel manoscritto dell'Archivio di Stato 37 erano già state indicate nel mio primo contributo insieme ad altre 29 non note a Loschi; altre 39 opere dell'elenco loschiano sono nuove rispetto al mio sondaggio del 2017, di cui 24 già identificate sui cataloghi. Le restanti 15 ancora non possono essere segnalate con la relativa collocazione in quanto non ancora individuate a catalogo, a causa della loro descrizione vaga e approssimativa, lontana dai canoni della ricerca bibliografica.

Un approfondimento è ora in corso di stampa nel fascicolo I delle "Memorie" dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena relative al 2018, fermo restando che la ricerca della biblioteca privata di Muratori è ovviamente un *work in progress* che non giungerà mai a un termine, finché non emerga dagli archivi un improbabile elenco delle opere appartenenti a Muratori da lui stesso preparato o compilato da altri dopo la sua scomparsa.

¹ Gallerie Estensi. Biblioteca Estense Universitaria, Modena, d'ora in poi BEUMo.

² *Libri a Lud.o Antonio Muratorio viro clarissimo pro se aut pro Atestina biblioteca olim comparati 1756*, Archivio di Stato di Modena, Camera ducale, Amministrazione della Casa. Biblioteca, Filza 4, fasc. 1.

³ R. LUPOLI, *Erudizione e libri proibiti nella biblioteca privata del "giovane Muratori"*, "Quaderni eretici/Cahiers hérétiques", 5 (2017), fasc. 2, pubblicazione online del 31 gennaio 2018, pp. 75-107 <https://zenodo.org/record/1322943#.XAAs2zFfx9B> (consultato il 4 febbraio 2018).

Catalogo

Opere con nota autografa di possesso di L.A. Muratori o a lui donate

ACHERY, Luc d'

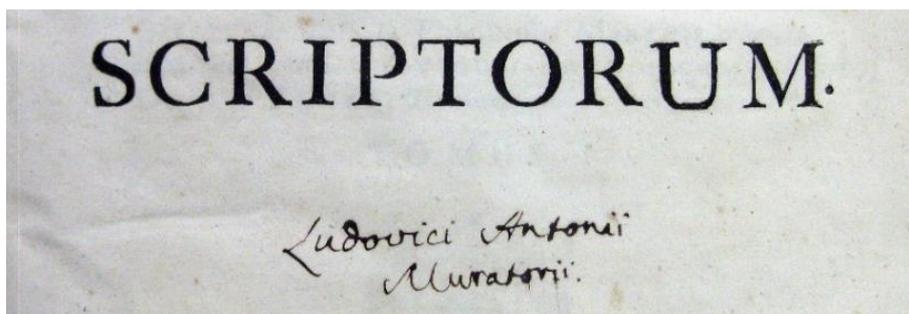
Spicilegium, sive Collectio veterum aliquot scriptorum qui in Galliae Bibliothecis delituerant olim editum opera ac studio d. Lucae d'Achery presbyteri ac monachi Ordinis Sancti Benedicti, Congregationis S. Mauri.

Nova editio priori accuratior, et infinitis prope mendis ad fidem MSS. Codicum, quorum varias lectiones V.C. Stephanus Baluze, ac R.P.D : Edmundus Martene collegerunt, expurgata, per Ludovicum Franciscum Joseph De la Barre, Tornacensem.

Parisiis, Apud Montalant, ad Ripam PP. Augustinianorum, prope Montem S. Michaëlis, 1723, 3 v.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludovici Antonii Muratorii".

BEUMo, collocazione 18.I.1-3



AREZZO, Claudio Mario – Vedi RERUM SICULARUM SCRIPTORES

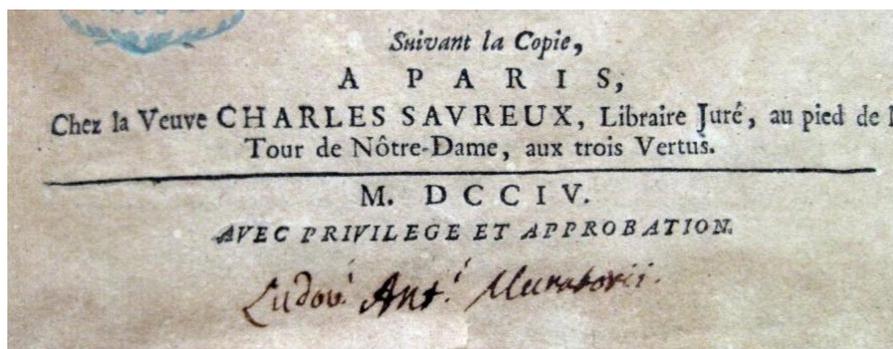
ARNAULD, Antoine

La perpetuité de la foy de l'Eglise catholique touchant l'Eucharistie defendue contre le livre du Sieur Claude, ministre de Charenton.

À Paris, Chez la Veuve Charles Savreux, Libraire juré, au pied de la Tour de Notre Dame, aux trois Vertus, 1704, 4 v.

Nota di possesso: "Ludov.i Ant.i Muratorii".

BEUMo, collocazione 49.L.3-6



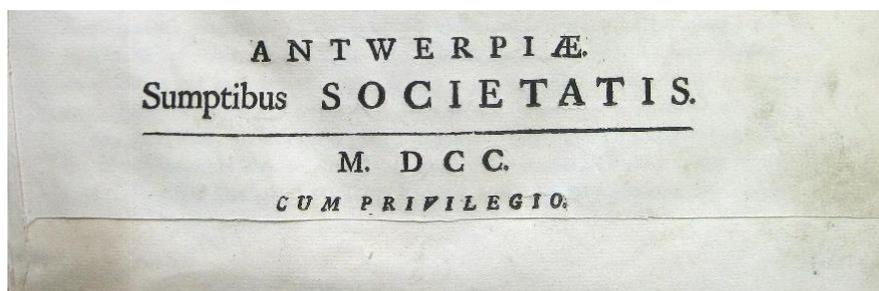
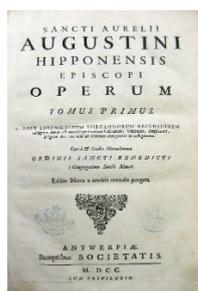
AUGUSTINUS, Aurelius <santo>

Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi *Operum*. Post Lovaniensium theologorum recensionem castigatus denuo ad manuscriptos codices Gallicanos, Vaticanos, Anglicanos, Belgicos etc. nec non ad editiones antiquiores et castigatiores. Opera et Studio Monachorum Ordinis Sancti Benedicti e Congregatione Sancti Mauri. Editio Nova a multis mendis purgata.

Antwerpiae, Sumptibus Societatis, 1700-1703, 12 v.

Nota di possesso: sul front. in basso, come in altre opere, presumibilmente era presente la nota di possesso, tagliata da mano ignota, forse per avere la firma autografa di Muratori.

BEUMo, collocazione 12.N.9-17



BALUZE, Etienne – Vedi ACHERY, Luc d'

BENEDETTINI. Congregazione di San Mauro – Vedi AUGUSTINUS, Aurelius <santo>

BLESENDORFF, Constantin Friedrich – Vedi IULIANUS, Flavius Claudius

BLESENDORFF, Samuel – Vedi IULIANUS, Flavius Claudius

CAPPONI, Serafino – Vedi TOMMASO D'AQUINO <santo>

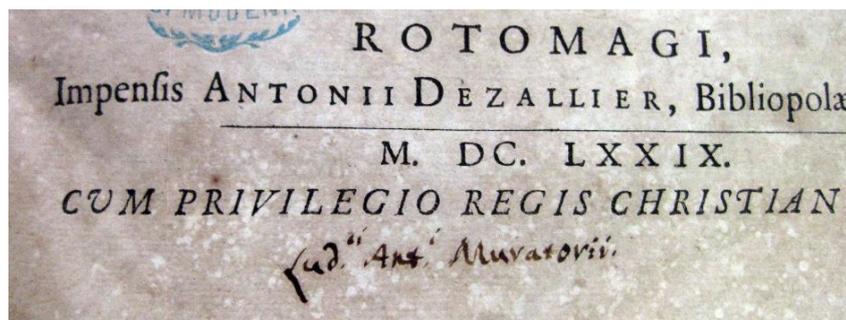
CASSIODORUS, Flavius Magnus Aurelius

Magni Aurelii Cassiodori senatoris, viri patricii, consularis, et Vivariensis abbatis *Opera omnia in duos tomos distributa, ad fidem mss codd. emendata et aucta, notis et observationibus illustrata, cum indicibus locupletissimis, quibus praemittitur illius vita, quae nunc primum in lucem prodit cum Dissertatione de eius monachatu*. Opera et studio J. Garetti monachi Ord. S. Benedicti e Congregatione Sancti Mauri.

Rotomagi, Impensis Antonii Dezallier, Bibliopolae Parisiensis, 1679, 2 v.

Nota di possesso: "Lud.ci Ant.i Muratorii".

BEUMo, collocazione 41.N.29



CATTINI, Giovanni <incisore> – Vedi IRENAEUS <santo>
 CLÉMENT, Nicolas – Vedi LE TELLIER, Charles Maurice
 CYRILLUS : ALEXANDRINUS <santo> – Vedi IULIANUS, Flavius Claudius
 DE VIO, Tommaso – Vedi TOMMASO D'AQUINO <santo>
 DUBOIS, Philippe – Vedi LE TELLIER, Charles Maurice
 DURAND, Ursin – Vedi THESAURUS NOVUS ANECDOTORUM

ECCARDUS, Georgius

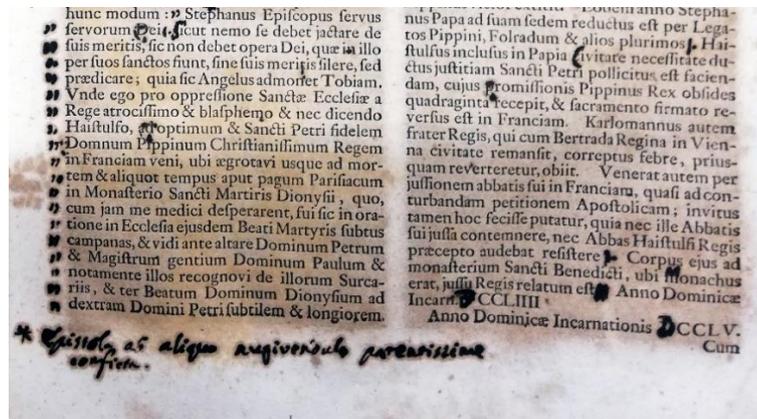
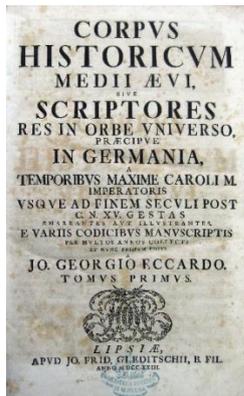
Corpus historicum Medii Aevi, sive Scriptores res in orbe universo praecipue in Germania, a temporibus maxime Caroli M. Imperatoris usque ad finem seculi post C.N. XV gestas enarrantes aut illustrantes, e variis codicibus manuscriptis per multos annos collecti et nunc primum editi.

Lipsiae, Apud Jo. Frid. Gleditschii, B. fil., anno 1723, 2 v.

Sull'occhietto tracce della nota di possesso strappata; numerose postille autografe, ad esempio alle coll. 141-142.

BEUMo, collocazione 19.E.29-30

Cfr. F. MARRI, M. LIEBER, *Lodovico Antonio Muratori und Deutschland: Studien zur Kultur- und Geistesgeschichte der Frühaufklärung*, unter mitwirkung von C. Weyers, Frankfurt am Main, Lang, 1997, pp. 70-72.



EDELINCK, Gérard <incisore> – Vedi LE TELLIER, Charles Maurice
 EUSEBIUS ROMANUS – Vedi MABILLON, Jean

FABRICIUS, Johann Albert

Jo. Alberti Fabricii *Bibliographia antiquaria sive introductio in notitiam scriptorum qui antiquitates hebraicas, graecas, romanas et christianas scriptis illustraverunt.*

Editio secunda, auctior, et indice duplici rerum scriptorumque locupletata.

Hamburgi et Lipsiae, Impensis Christiani Liebezeit, 1716.

Sul verso della carta di guardia incisione di J.H. Kraus.

Nota di possesso: "Lud.i Ant.i Muratorii".

BEUMo, collocazione A.6.H.51

Cfr. MARRI, LIEBER, *Lodovico Antonio Muratori und Deutschland ...*, cit., p. 143.



FALCANDUS, Hugo <sec. XII> – Vedi RERUM SICULARUM SCRIPTORES

FAZELLO, Tommaso – Vedi RERUM SICULARUM SCRIPTORES

FEU-ARDENT, Francois – Vedi IRENAEUS <santo>

GARET, Jean – Vedi CASSIODORUS, Flavius Magnus Aurelius

GRABE, Johann Ernst – Vedi IRENAEUS <santo>

GREGORIO XIII, papa – Vedi VÁZQUEZ, Gabriel

HOLSTENIUS, Lucas – Vedi VIALART, Charles

HURET, Grégoire – Vedi VÁZQUEZ, Gabriel

ILDEPHONSUS TOLETANUS <santo> – Vedi MABILLON, Jean

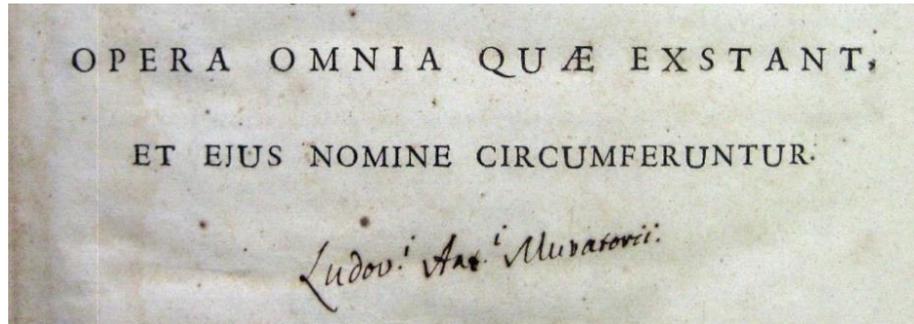
IOANNES DAMASCENUS <santo>

ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΙΩΑΝΝΟΥ ΤΟΥ ΔΑΜΑΣΚΗΝΟΥ, ΜΟΝΑΧΟΥ ΚΑΙ ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΥ ΙΕΡΟΣΟΛΥΜΩΝ, ΤΑ ΕΥΡΙΣΚΟΜΕΝΑ ΠΑΝΤΑ Sancti patris nostri Joannis Damasceni, monachi, et presbyteri Hierosolymitani, *Opera omnia quae exstant, et ejus nomine circumferuntur, ex variis editionibus, et codicibus manu exaratis, Gallicanis, Italicis et Anglicis, collecta, recensita, Latine versa, atque annotationibus illustrata, cum praevis dissertationibus, et copiosis indicibus.* Opera et studio p. Michaelis Lequien, Morino-Boloniensis, Ordinis FF Predicatorum.

Parisiis, Apud Joannem Baptistam Delespine, via Jacobaea, ad insigne Divi Pauli, prope Fontem S. Severini, 1712.

Nota di possesso (sull'occhietto) "Ludov.i Ant.i Muratorii".

BEUMo, collocazione 23.M.38



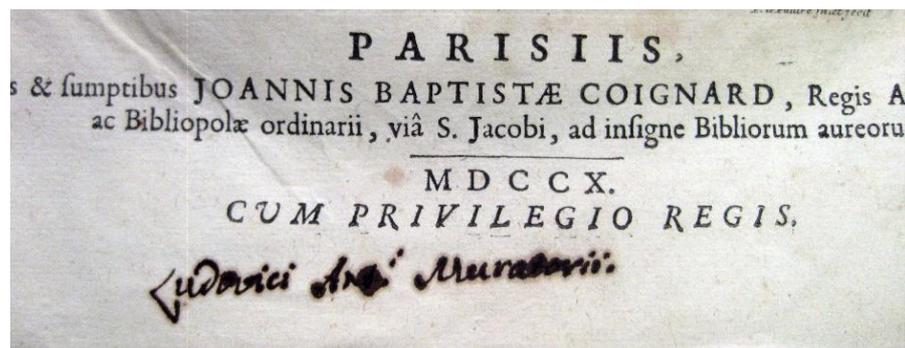
IRENAEUS <santo>

ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΠΑΤΡΟΣ ΗΜΩΝ ΕΙΡΗΝΑΙΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΛΟΥΓΔΟΥΝΟΥ, ΚΑΙ ΜΑΡΤΥΡΟΣ, ΕΛΕΓΧΗ ΚΑΙ ΑΝΑΤΡΟΠΗΣ ΤΗΣ ΨΕΥΔΩΝΥΜΟΥ ΓΝΩΣΣΕΟΣ ΒΙΒΛΙΑ ΠΕΝΤΕ. Sancti Irenaei episcopi Lugdunensis et martyris, Detectionis et eversionis falso cognominatae agnitionis, seu Contra haereses libri quinque. Post Francisci Feuardenti et Joannis Ernesti Grabe recensionem castigati, denuo ad mss. codices Romanos, Gallicanos et Anglicanos, necnon ad antiquiores editiones, et a multis, quibus adhuc scatebant, mendis expurgati: aucti novis fragmentis Graecis, observationibus ac notis, copiosissimisque glossariis et indicibus illustrati et locupletati; quibus omnibus praemittitur tres Dissertationes, in quibus haereses ab Irenaeo memoratae, et loci difficiles explicantur, ejusque vitae ac gestorum historia discutitur. Studio et labore domni Renati Massuet, presbyteri et monachi Benedectini e Congregatione S. Mauri.

Parisiis, Typis et sumptibus Joannis Baptistae Coignard, regis architypographi ac bibliopolae ordinarii, via S. Jacobi, ad insigne Bibliorum aureorum, 1710.

Con disegni di Giovanni Battista Mariotti e incisioni di Giovanni Cattini. Nota di possesso: "Ludovici Ant.i Muratorii".

BEUMo, collocazione A.100.T.15



IULIANUS, Flavius Claudius

ΙΟΥΛΙΑΝΟΥ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ΤΑ ΣΩΖΟΜΕΝΑ, ΚΑΙ ΤΟΥ ΕΝ ΑΓΙΟΙΣ ΚΥΡΙΑ- ΛΟΥ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΙΑΣ ΠΡΟΣ ΤΑ ΤΟΥ ΕΝ ΑΘΕΟΙΣ ΙΟΥ- ΛΙΑΝΟΥ ΛΟΓΟΙ ΔΕΚΑ. Iuliani Imp. Opera quae supersunt omnia, et S. Cyrilli Alexandriae Archiepiscopi contra impium Iulianum libri decem. Accedunt Dionysii Petavii in Iulianum Notae, et aliorum in aliquot eiusdem Imperatoris libros Praefationes ac Notae Ezechiel

Spanhemius. Graecum Iuliani contextum recensuit, cum manuscriptis codicibus contulit, plures inde lacunas supplevit, et observationes tam ad Iulianum, quam ad Cyrillum, addidit, cum indicibus necessariis.

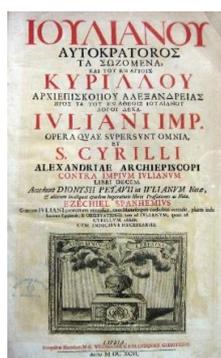
Lipsiae, Sumptibus Haeredum M.G. Weidmanni et Ioh. Ludouici Gleditschii, 1696.

Con incisioni di Constantin Friedrich e Samuel Blesendorff.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Lud.i [Ant.]i Muratorii".

Altre note: l'acidità dell'inchiostro ha forato la pagina in corrispondenza della nota di possesso che però è egualmente leggibile.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione V.AM.10.2



KRAUS, Johann Ulrich <incisore> – Vedi FABRICIUS, Johann Albert
LA BARRE, Louis François Joseph de – Vedi ACHERY, Luc d'

LABBÉ, Philippe

Novae bibliothecae manuscript. librorum. Historias, chronica; sanctorum, sanctarumque vitas, translationes, miracula, stemmata genealogica, ac similia antiquitatis, praesertim Francicae, monumenta, nunc primum ex mss. variarum Bibliothecarum Codicibus eruta copiose ac plena manu repraesentans. Opera ac studio Philippi Labbé, Biturici, Societ. Iesu presbyteri. d.d.d. illustrissimo viro Nicolao Fucquetio, regio in Parisiensi senatu procuratori, et summo Gallici aerarii praefecto.

Parisiis, Apud Sebastianum Cramoisy, regis et reginae architypographum, et Gabrielem Cramoisy, via Iacobaea sub Ciconiis, 1657, 2 v.

Incisioni di François Poilly.

Nota di possesso: "Ludovici Antonii Muratorii. Ruinetti Z (lire) 28 di Bol.a" (volume I); "Lud. Ant. Mur." (volume II).

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 19.L.3-4



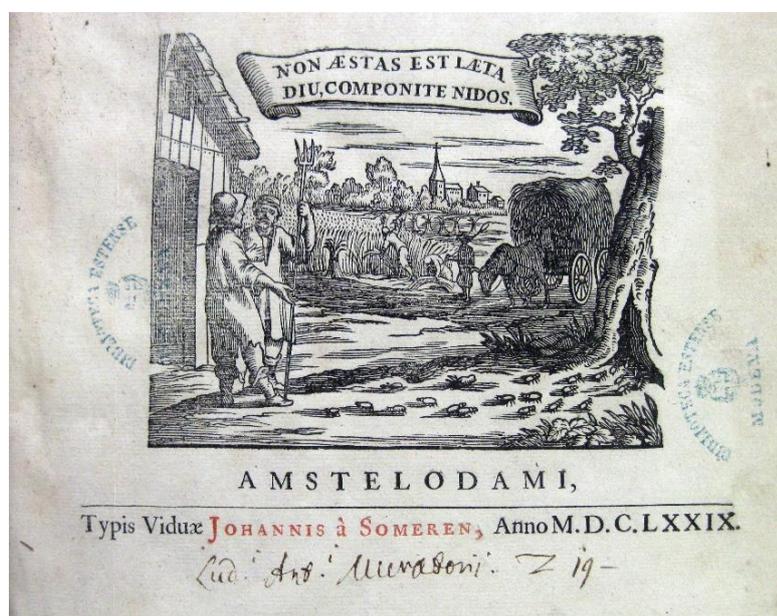
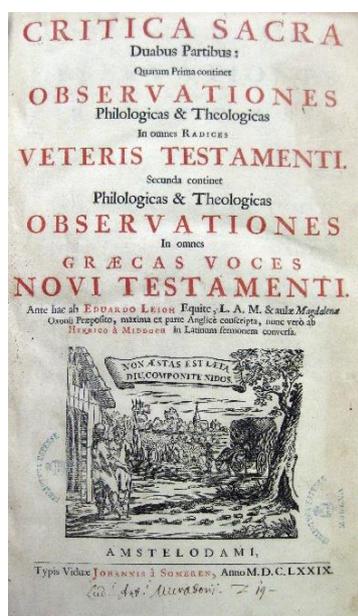
LEIGH, Edward

Critica sacra duabus partibus. Quarum prima continet observationes philologicas et theologicas in omnes radices Veteris Testamenti. Secunda continet philologicas et theologicas observationes in omnes graecas voces Novi Testamenti. Ante hac ab Eduardo Leigh equite L.A.M. et praeposito Aulae Magdalenae Oxonii maxima ex parte Anglice conscripta, nunc vero ab Henrico a Middoch in latinum sermonem conversa.

Amstelodami, Typis viduae Johannis a Someren, anno 1679, 2 v.

Nota di possesso: "Lud.i Ant.i Muratorii Z (lire) 19".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 84.H.10



LE QUIEN, Michel – Vedi IOANNES DAMASCENUS <santo>

LE TELLIER, Charles Maurice

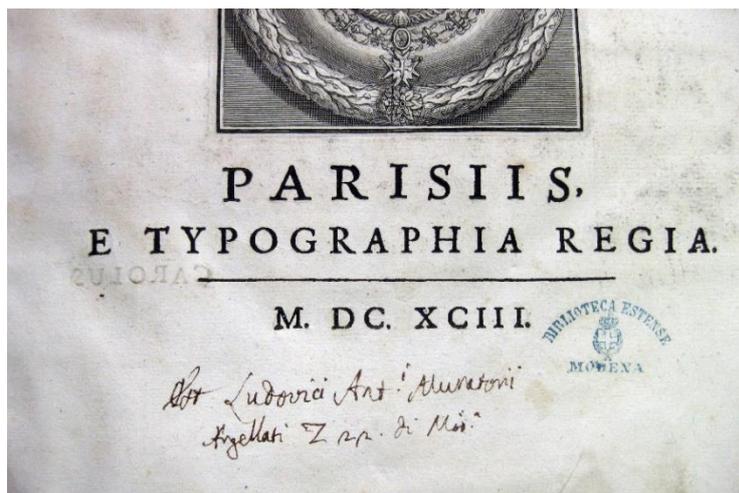
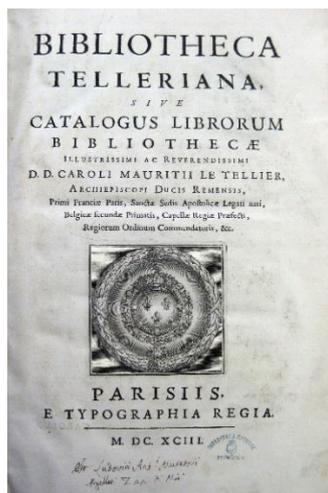
Bibliotheca Telleriana, sive Catalogus librorum bibliothecae illustrissimi ac reverendissimi d.d. Caroli Mauriti Le Tellier, archiepiscopi ducis Remensis, Primi Franciae Paris, Sanctae Sedis Apostolicae Legati nati, Belgicae secundae Primatis, Capellae Regiae Praefecti, Regiorum Ordinum Commendatoris, &c.

Parisiis, E Typographia Regia, 1693.

Opera attribuita sia a Philippe Dubois che a Nicolas Clément; con incisioni di Pierre Mignard e Gérard Edelinck.

Nota di possesso: "Est Ludovici Ant.i Muratorii/Argellati Z (lire) 22 di Mod.a".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.10.F.18



MABILLON, Jean

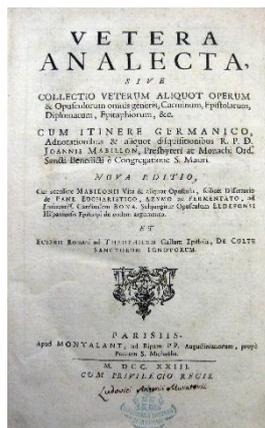
Vetera analecta, sive Collectio veterum aliquot operum et opusculorum omnis generis, carminum, epistolarum, diplomatum, epitaphiorum, etc. Cum itinere germanico, adnotationibus et aliquot disquisitionibus
 R.P.D. Joannis Mabillon, presbyteri ac monachi Ord. Sancti Benedicti e Congregatione S. Mauri.

Nova editio, cui accessere Mabilonii vita et aliquot opuscula, scilicet *Dissertatio de Pane eucharistico, azymo ac fermentato*, ad eminentiss. cardinalem Bona. Subjungitur opusculum Eldefonsi Hispaniensis episcopi de eodem argumento. Et Eusebii Romani ad Theophilum Gallum epistola, *De cultu sanctorum ignotorum*.

Parisiis, Apud Montalant, ad Ripam PP. Augustinianorum, propè Montem S. Michaëlis, 1723.

Nota di possesso: "Ludovici Antonii Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 23.N.16



- MARIOTTI, Giovanni Battista <disegnatore> – Vedi IRENAEUS <santo>
- MARTÈNE, Edmond – Vedi ACHERY, Luc d'
- MARTENE, Edmond – Vedi THESAURUS NOVUS ANECDOTORUM
- MASSUET, René – Vedi IRENAEUS <santo>
- MIDDOCH, Henricus a – Vedi LEIGH, Edward
- MIGNARD, Pierre <incisore> – Vedi LE TELLIER, Charles Maurice

MORIN, Jean

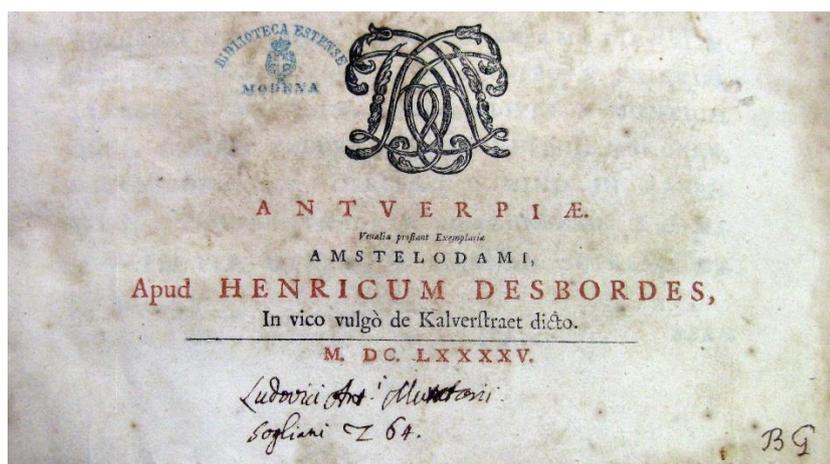
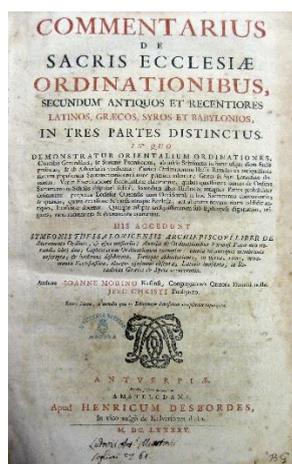
Commentarius de sacris Ecclesiae ordinationibus, secundum antiquos et recentiores Latinos, Graecos, Syros et Babylonios, in tres partes distinctus. In quo demonstratur orientalium ordinationes, concilii generalibus, et summis pontificibus, ab initio schismatis in hunc usque diem fuisse probatas, et ab adversariis vindicatas ... His accedunt Symeonis Thessalonicensis archiepiscopi *Liber de sacramento ordinis, et ejus mysteriis*; auxilii de ordinationibus Formosi Papae non iterandis libri duo; copticarum ordinationum exemplar: omnia ex antiquis membranis exscripta, & hactenus desiderata. Denique Adnotationes, in verba, ritus, ornamenta ecclesiastica, aliaque ejusmodi obscura, Latinis inusitata, in ritualibus Graecis & Syris occurrentia.

Antuerpiae; venalia prostant exemplaria Amstelodami, Apud Henricum Desbordes, in vico vulgo de Kalverstraet dicto, 1695 (Amsterdam, Ex typographia Barent van Lier).

Editio nova, a mendis quae in editionem parisinam irreperant repurgata.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.i Muratorii / Sogliani Z (lire) 64".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 76.O.8



NEGRI, Domenico Mario <fl. sec. XVI> – Vedi RERUM SICULARUM SCRIPTORES

PETAU, Denis – Vedi IULIANUS, Flavius Claudius

PETIT, Jacques – Vedi THEODORUS <arcivescovo di Canterbury>

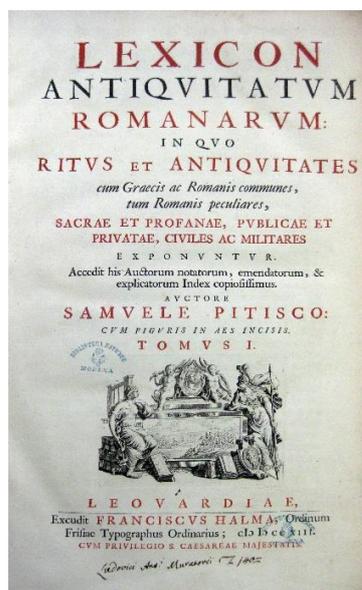
PIO VII, papa – Vedi VÁZQUEZ, Gabriel

PITISCUS, Samuel

Lexicon antiquitatum romanarum: in quo ritus et antiquitates cum Graecis ac Romanis communes, tum Romanis peculiare, sacrae et profanae, publicae et priuatae, ciuiles ac militares exponuntur. Accedit his auctorum notatorum, emendatorum et explicatorum index copiosissimus.

Leopardiae, Excudit Franciscus Halma ordinum Frisiae typographus ordinarius, 1713, 2 v.

Nota di possesso: "Ludovici Ant. i Muratorii Z (lire) 140".
Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 93.Q.4-5



POILLY, François – Vedi LABBÉ, Philippe

RERUM SICULARUM SCRIPTORES

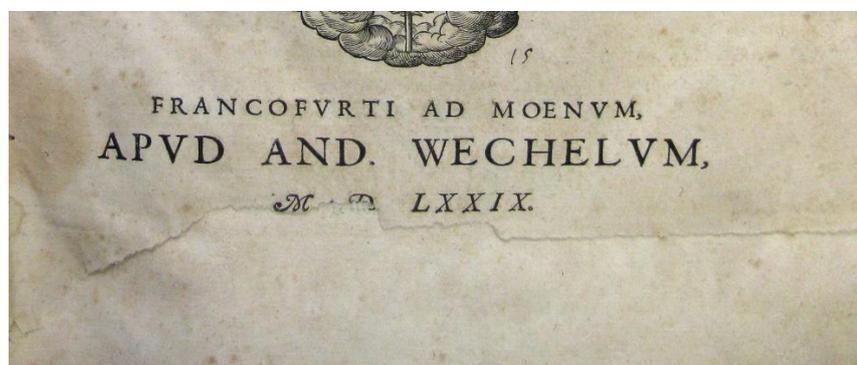
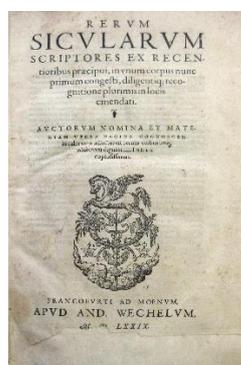
Rerum Sicularum Scriptores ex recentioribus praecipui, in unum corpus nunc primum congesti, diligentique recognitione plurimis in locis emendati. Auctorum nomina et materiam versa pagina cognosces: in calce vero adiectus est rerum verborumque observatu digniorum index copiosissimus.

Francofurti ad Moenum, Apud And. Wechelum, 1579.

Contiene opere di: Domenico Mario Negri, Hugo Falcandus, Tommaso Fazello, Claudio Mario Arezzo, Michele Riccio.

Nota di possesso: la parte inferiore del frontespizio è strappata, forse per asportare la nota di possesso.

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 12.E.13



RICCIO, Michele – Vedi RERUM SICULARUM SCRIPTORES
SPANHEIM, Ezechiel – Vedi IULIANUS, Flavius Claudius
SYMEON THESSALONICENSIS – Vedi MORIN, Jean

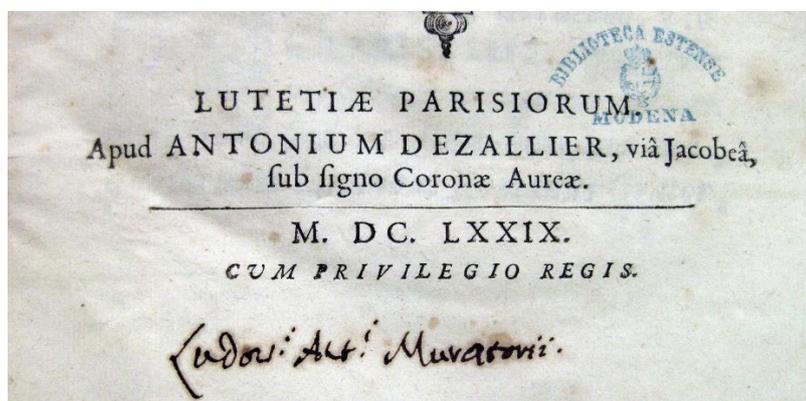
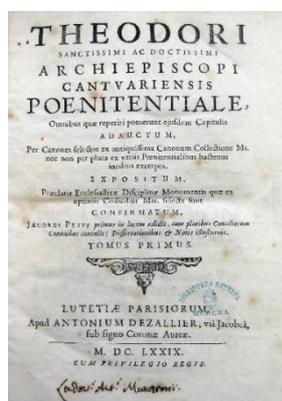
THEODORUS <arcivescovo di Canterbury>

Theodori sanctissimi ac doctissimi archiepiscopi Cantuariensis *Poenitentiale, omnibus quae reperiri potuerunt eiusdem capitulis adauctum, per canones selectos ex antiquissima canonum collectione ms. nec non per plura ex variis poenentialibus hactenus ineditis excerpta, expositum, praeclaris ecclesiasticae disciplinae monumentis quae ex optimis codicibus mss. selecta sunt confirmatum*, Jacobus Petit primus in lucem edidit; cum pluribus conciliorum canonibus contulit; dissertationibus, et notis illustravit.

Lutetiae Parisiorum, Apud Antonium Dezallier, via Jacobea, sub signo Coronae Aureae, 1679, 2 v.

Nota di possesso: "Ludov. i Ant. i Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 75.D.6-7



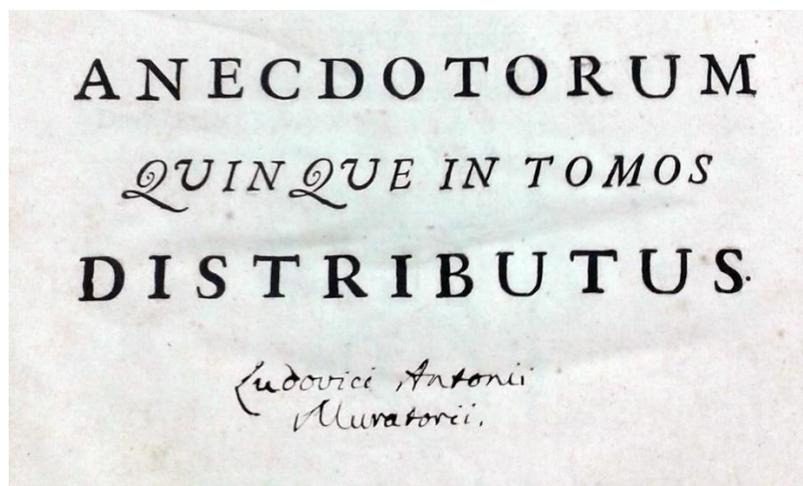
THESAURUS NOVUS ANECDOTORUM

Thesaurus novus anecdotorum. Prodit nunc primum studio et opera domni Edmundi Martene et domni Ursini Durand.

Lutetiae Parisiorum, Sumptibus Florentini Delaulne, Hilarii Foucault, Michaelis Clouzier, Joannis Gaufridi Nyon, Stephani Ganeau, Nicolai Gosselin bibliopolarum Parisiensium, 1717, 5 v.

Nota di possesso (sull'occhietto) "Ludovici Antonii Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione VI.Q.1.1-5



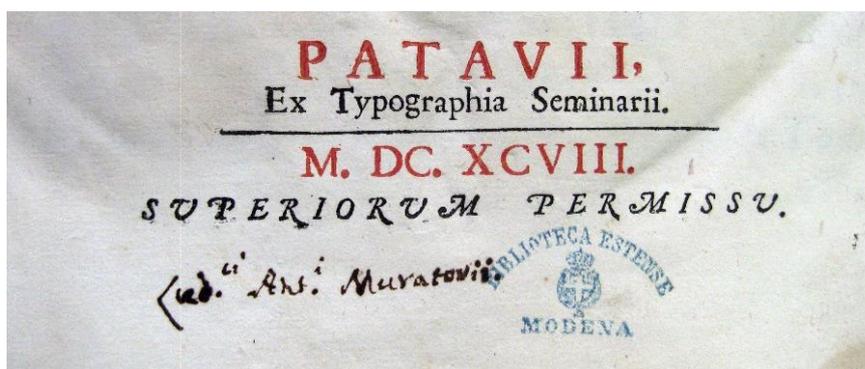
TOMMASO D'AQUINO <santo>

Angelici doctoris sancti Thomae Aquinatis *Summa theologica in quinque tomos distributa* cum commentariis Thomae De Vio Cardinalis Cajetani, et elucidationibus literalibus p. Seraphini Capponi a Porrecta ordinis praedicatorum. Omnia ad plurima exempla hac editione comparata, variis characteribus luculentis ad marginem notis, et citatorum locorum, unde ea deprompta sunt; cum suis fontibus collatione illustrata.

Patauii, Ex Typographia Seminarii, 1698, 5 v.

Nota di possesso: "Lud.ci Ant.i Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.6.R.38-42



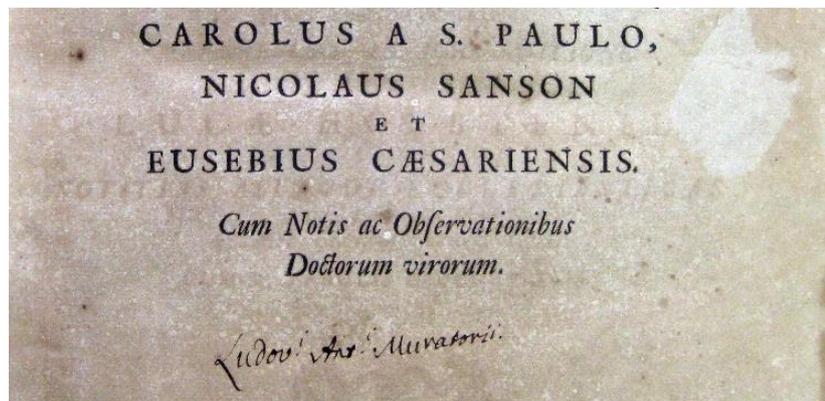
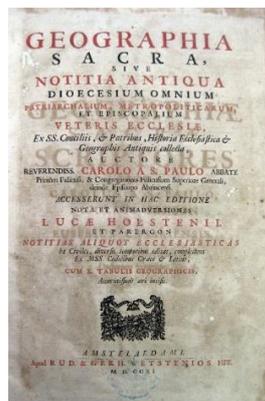
VIALART, Charles

Geographia sacra, sive Notitia antiqua dioecesium omnium patriarchalium, metropolitancarum, et episcopalium veteris ecclesiae, ex ss. conciliis, et patribus, historia ecclesiastica et geographis antiquis collecta, auctore reverendiss. Carolo a S. Paulo abbate primum Fuliensi, et Congregationis Foliensium superiore generali deinde episcopo Abricensi. Accesserunt in hac editione Notae et animadversiones Lucae Holstenii et Parergon notitias aliquot ecclesiasticas et civiles, diversis temporibus editas, complectens ex mss. codicibus graece et latine, cum X tabulis geographicis, accuratissime aeri incis.

Amstelaedami, Apud Rud. et Gerh. Westenios Hff., 1711.

Nota di possesso (sull'occhietto): "Ludov.i Ant.i Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 39.K.20-21



VÁZQUEZ, Gabriel

Commentariorum, ac disputationum ... sancti Thomae; auctore p. Gabriele Vazquez Bellomontano, theologo Societatis Iesu. Cum tribus indicibus, quorum primum, qui est disputationum et capitum, operi praeponitur: secundus de rebus quae hoc tomo tractantur, et tertius, qui loco S. Scripturae insertos et expositos complectitur, ad calcem voluminis rediguntur.

Editio novissima, a mendis quae in praecedentibus irrepserant, expurgata.

Lugduni, Sumptibus Iacobi Cardon, 1631, 8 v.

Con incisioni di Grégoire Huret.

Nota di possesso: "Lud.ci Ant.i Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.6.P.40-47



VÁZQUEZ, Gabriel

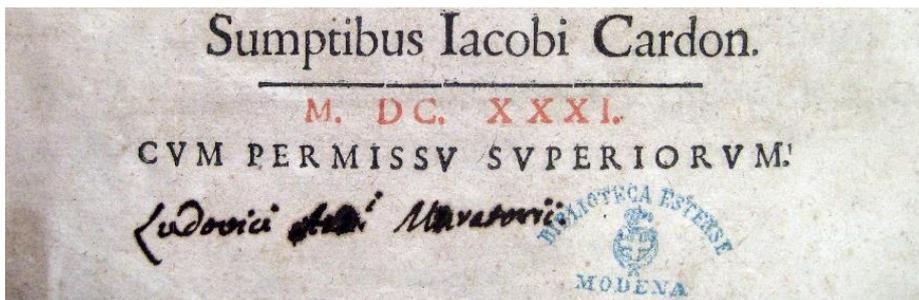
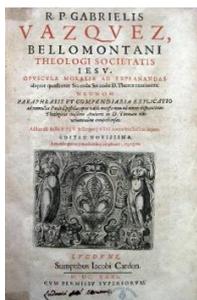
R.P. Gabrielis Vasquez, Bellomontani theologi Societatis Iesu, *Opuscula moralia ad explanandas aliquot quaestiones Secundae Secundae (sic) D. Thomae concinnata. Necnon Paraphrasis et compendiaria explicatio ad nonnullas Pauli Epistolas: opus valde necessarium ad omnes Disputationes theologicas eiusdem Authoris in d. Thomam octo voluminibus comprehensas. Addita est Bulla et Pii V et Gregorii XIII contra Michaëlem Bajum.*

Editio novissima a mendis quae in praecedentibus irrepserant, expurgata.

Lugduni, Sumptibus Iacobi Cardon, 1631.

Nota di possesso: "Ludovici Ant.i Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione A.6.P.39



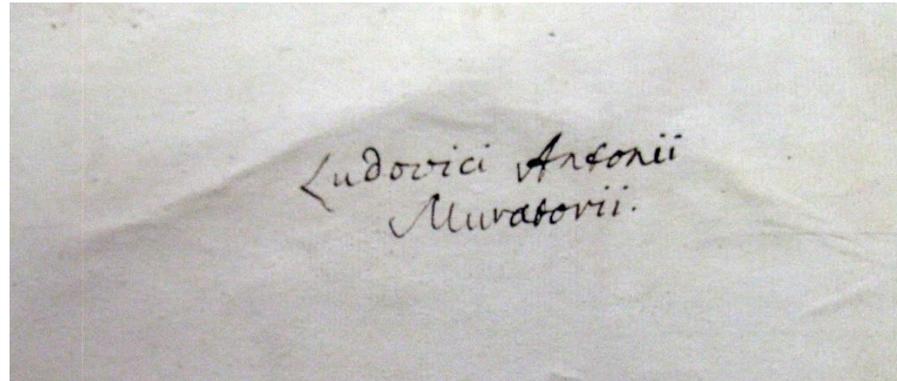
Vossius, Gerhard Johann

Gerardi Joan. Vossii *Opera in sex tomos divisa*. Quorum series post praefationem exhibetur.

Amstelodami, Ex typographia P. et J. Blaeu, prostant apud Janssonio-Waesbergios, Henricum et Viduam Theodori Boom, et Rembertum Goethals, 1695-1701, 6 v.

Nota di possesso (sul verso della II carta di guardia anteriore): "Ludovici Antonii Muratorii".

Biblioteca Estense Universitaria, Modena, collocazione 29.H.3-8



NORME EDITORIALI

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro

<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>> e agli eventuali successivi aggiornamenti reperibili sul sito del Centro.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite completamente attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.